ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 2

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia a.s.p. 2/1960: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.000, semestre 6900, trim. 4780.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 2 - Mercoledì 3 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 460) posiz. o data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 260 per parola (lun. 360) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spedìz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 90; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 30; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 60; *Turchia L. t. 1,30; *U.S.A. cents 35

Stamane a Mosca iniziati i sondaggi per la questione tedesca

L'ambasciatore statunitense Thompson ha avuto un colloquio di due ore e mezzo con Gromyko - All'uscita dal ministero degli Esteri sovietico, il diplomatico che rappresenta l'Occidente appariva sorridente e ha lasciato intendere che i risultati del primo incontro sono stati incoraggianti

(Nostro servizio particolare)

Mosca, martedì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Llewellyn Thompson, si è recato stamane alle ore undici locali al Cremlino dove è stato ricevuto dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko.

Gli scambi di vedute tra i due personaggi sono durati fino alle tredici e trenta. Lasciando la sede del Ministero degli Esteri dell'Urss, il diplomatico americano è stato assediato dai giornalisti stranieri i quali gli hanno chiesto delle dichiarazioni. Thompson, che appariva di buon umore, ha risposto che nel corso del colloquio sono state esaminate la situazione internazionale e in particolare modo la questione di Berlino. Egli ha precisato che non sono state scambiate comunicazioni scritte.

Ad un giornalista che gli chiedeva se ci saranno altri incontri del genere, l'ambasciatore ha risposto: «Credo di sì, ma non so quando». Un altro rappresentante della stampa ha domandato: «Come è andato il colloquio con Gromyko?».

La risposta è stata: «Vorrei non dirlo». Comunque il sorriso con cui egli ha pronunciato queste parole lasciava capire che almeno in questa fase iniziale dei colloqui esplorativi l'atmosfera è stata favorevole.

L'incontro odierno conferma quanto del resto già si prevedeva, e cioè che le trattative fra l'Unione Sovietica e il mondo occidentale debbono essere precedute da sondaggi destinati a chiarire le reali intenzioni del Cremlino. Questi sondaggi si svolgono al livello degli ambasciatori ed hanno per principale protagonista il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti. A lui si affiancherà eventualmente in un secondo tempo Sir Frank Roberts, ambasciatore della Gran Bretagna.

Naturalmente è troppo presto presumere che dal colloquio apparentemente cordiale fra Thompson e Gromyko si possano trarre motivi di fiducia in un pronto accordo anche sull'impostazione preliminare delle trattative.

I temi da affrontare sono molti e, per quanto è dato di sapere, le posizioni rispettive dell'Occidente e dell'Urss non sono sostanzialmente mutate negli ultimi mesi. Ancora qualche giorno fa il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ribadiva i capisaldi della politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica dichiarando in poche parole: «E' necessario promuovere una soluzione negoziata della questione di Berlino, per evitare che il mondo sia travolto in una guerra nucleare, ma è altrettanto necessario che sia riaffermata la volontà dell'Occidente di difendere a qualunque costo i propri interessi nell'ex-capitale tedesca».

Meno esplicito, in queste ultime settimane, è stato il primo ministro sovietico Kruscev il quale si è limitato ad insistere soprattutto sulla necessità di eliminare i residui dell'ultimo conflitto. Nell'alludere così all'esplosiva questione berlinese, egli non ha posto condizioni precise e neppure ultimative. Come si ricorderà lo stesso Kruscev aveva revocato il termine del trentun dicembre per la soluzione della questione di Berlino.

Questi contatti fra l'Occidente e l'Unione Sovietica, sia pure a scopo esplorativo, costituiscono la ripresa del dialogo auspicato da ogni parte del mondo. Sull'opportunità di questo dialogo i pareri non erano sempre concordi fra gli alleati occidentali negli ultimi mesi.

Come era naturale, ognuno dei quattro Grandi vedeva o vede la situazione internazionale sotto un angolo particolare. Per questo De Gaulle era sostanzialmente avverso ai negoziati, mentre Adenauer non era contrario in linea di principio, pur volendo porre delle condizioni. Infine Kennedy e più ancora Macmillan erano propensi a non ritardare ulteriormente la presa di contatto.

Fu alle Bermude che venne decisa in modo pressoché definitivo la linea politica dell'Occidente nei confronti del Cremlino, soprattutto per quel che riguarda la questione berlinese.

Fu il «premier» britannico a suggerire che venisse affidato a Llewellyn Thompson l'incarico di fare i sondaggi presso Gromyko allo scopo di accertare quali siano in questo momento le vere intenzioni del primo ministro sovietico. Se Kruscev desidera sinceramente intavolare negoziati, e non semplicemente compiere una manovra propagandistica, il prossimo passo, secondo l'opinione degli anglo-americani, sarebbe quello di convocare una riunione di ministri degli Esteri alla fine di febbraio o al principio del prossimo marzo.

Nel corso di questa conferenza sarebbero ripresi in esame i problemi essenziali alla luce delle intenzioni sovietiche. Se le condizioni si rivelassero favorevoli, si potrebbe preparare il terreno per un eventuale incontro alla sommità.

Dato l'atteggiamento della Francia, è improbabile che si tratti di un incontro a quattro, ma non è neppure da escludere che lo stesso Macmillan preferisca lasciare a Kennedy e Kruscev il compito di discutere direttamente, con l'autorità ed i poteri di cui dispongono, i gravi temi della politica mondiale della nostra epoca.

r. t.

DOPO IL FALLITO TENTATIVO DI RIVOLTA

Il Portogallo rastrellato dalla polizia di Salazar

Tutti gli individui sospetti sono fermati e sottoposti a serrati interrogatori per accertare l'esatta portata del complotto scaturito nell'azione di Beja - I guerriglieri erano appena una cinquantina: due di essi sono morti, cinque feriti - Tra i governativi una sola vittima: il sottosegretario all'esercito Felipe da Fonseca, colpito per errore da una mitragliatrice delle forze dell'ordine - Oggi a Lisbona solenni funerali del caduto cui è stata conferita un'alta onorificenza alla memoria

Oliveira Salazar, il dittatore del Portogallo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, martedì sera.

Non è facile stamane raccogliere notizie precise sul tentativo di rivolta compiuto ieri in Portogallo da un gruppo di autentici «desperados» e soffocato a quanto pare nel sangue. La polizia di Salazar è al lavoro in tutto il Paese.

Gli individui che in passato ebbero in qualche modo a che fare con la giustizia per attività genericamente definite sovversive, così come gli individui semplicemente sospetti, sono rastrellati in tutte le province e sottoposti a serrati interrogatori. Le autorità tendono a stabilire la portata del complotto. Esse giudicano preoccupante non tanto il fatto in sé, quanto le eventuali conseguenze.

Questo «lavoro» viene compiuto come ovvio nella massima segretezza per non pregiudicarne l'efficacia, ma soprattutto per non dare alla nazione un'impressione che il governo si senta in qualche modo minacciato. Del resto rientra nei canoni della politica di Salazar il sistema di agire in silenzio per vie diremo sotterranee. Di giornalisti stranieri in grado di recarsi nella provincia di Beja, dove è avvenuta la rivolta, finora non si ha notizia poiché cordoni di militari e poliziotti bloccano le poche strade di accesso.

A quanto risulta, comunque, l'azione bellica vera e propria è stata compiuta da una cinquantina appena di guerriglieri, a capo dei quali vi era il capitano Varela Gomes, che è stato ferito e si troverebbe ora piantonato all'ospedale.

Il capitano Gomes non appartiene a gruppi di sinistra. Egli, che ha appena trentasette anni, discende da una famiglia di nobili origini, ha frequentato il Collegio militare e poi la Scuola di guerra ed è stato anche anni or sono assegnato alla guarnigione di Goa, il possedimento portoghese recentemente occupato dall'India. Sposato con un figlio, appartiene a quei gruppi non troppo numerosi della borghesia portoghese i quali ritengono che l'attuale regime debba aver fine per dar luogo ad uno stato veramente democratico in cui le strutture economiche siano adeguate alle esigenze della moderna vita, soprattutto per eliminare lo stato di grave disagio economico in cui vivono in Portogallo le masse popolari.

Nel novembre scorso Gomes si presentò come candidato dell'opposizione al governo di Salazar, ma poiché tale formazione politica venne con metodi prettamente dittatoriali sabotata dal governo, il suo partito si ritirò dalla competizione elettorale. Il capitano Gomes ad ogni buon conto venne collocato nella riserva.

Nulla si sa sulla gravità delle ferite che egli avrebbe riportato nel combattimento ed è assai probabile che ben poco si sappia anche in seguito. Con lui sarebbe sceso in campo nel disperato tentativo di occupare la caserma del terzo reggimento fanteria di Beja un altro capitano, Oscar Felipe: quest'ultimo, si annuncia stamane a Lisbona, sarebbe stato catturato nella notte a Tapira, un villaggio poco a sud di Beja, insieme a tre civili.

Complessivamente nel breve scontro a fuoco sarebbero morti due ribelli, uno dei quali è certo David Da Silva Abreu, recentemente evaso dalle carceri di Caxias, presso Lisbona. I feriti tra i rivoltosi sarebbero solo cinque.

Queste cifre stanno a dimostrare che la battaglia non ha assunto vaste proporzioni. Sembra, come si è detto, che i guerriglieri scesi in campo fossero una cinquantina e si afferma che tutti indossavano la divisa militare sebbene solo quattro di essi appartenessero effettivamente alle forze armate: probabilmente essi si servivano dell'uniforme nella speranza che ciò favorisse il loro tentativo di sollevare i reparti dell'esercito della zona di Beja.

Tra le forze governative intervenute per soffocare la rivolta le perdite sono estremamente esigue. Un solo caduto: e cioè il tenente colonnello Jaime Felipe Da Fonseca, sottosegretario all'esercito. Il quale è stato falciato da una raffica di mitragliatrice nell'istante preciso in cui scendeva dalla sua auto dinnanzi alla caserma di Beja per assumere il comando dell'operazione repressiva.

In merito alla morte del tenente colonnello Felipe da Fonseca, le notizie ufficiali sono abbastanza confuse.

Il primo comunicato parlava di «colpi sferrati a tradimento dai ribelli», ma stamane il «Diario de Lisboa», giornale naturalmente governativo, pubblica una versione dei fatti dalla quale si ricava l'impressione che Fonseca in abiti borghesi sia stato colpito per errore da una mitragliatrice delle truppe governative piazzata in una torretta della caserma già rioccupata dagli stessi governativi dopo il brevissimo e sfortunato assalto dei rivoltosi.

Un portavoce dell'esercito pure stamane ha ammesso che «non si sa con esattezza da chi siano stati sparati i colpi fatali». Tutto ciò dunque lascia presumere che l'unica vittima delle forze lealiste sia dovuta ad un tragico errore.

Comunque la morte del

(Continua in 5a pagina)

Braga
Oporto
Coimbra
PORTOGALLO
LISBONA
Couço
Beja
Odemira
Faro
Valladolid
SPAGNA
MADRID
Cáceres
Manzanares
Malaga
Gibilterra
Tangeri
0 100 200 300 Km.

Lui 24 anni, lei 25 (e aspettava un bambino)

Due giovani sposi di Milano uccisi dal gas mentre dormono

La moglie si sveglia nella notte per conati di vomito - Il marito la tranquillizza, dice che è la gravidanza e telefona a una sorella - Smette di parlare senza riattaccare il ricevitore - Il gas intanto continuava ad esalare da un tubo in plastica in cucina - La «Volante» troverà due cadaveri

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Il gas ha ucciso questa notte due giovani che s'erano sposati tre mesi fa e che da poco più di un mese attendevano un figlio. La sciagura è avvenuta a Greco, in un appartamentino di due locali di un grande caseggiato popolare in via Bettino da Trezzo 14, ed in tutta la zona ha suscitato profonda commozione. Tra l'altro, l'inchiesta ha già accertato che la sposina ha scambiato i primi sintomi dell'asfissia con le nausee della gravidanza, e mentre lei moriva stesa sul letto, il marito le è caduto accanto privo di vita mentre le stava portando una limonata.

Le vittime della tragedia sono Giulio Corticelli, di 24 anni, un giovane aitante e lombardo, che lavorava come rappresentante di commercio, e Luisa Bissoli, di 25 anni, una bella giovane bruna, che alle famiglie amiche della casa aveva confidato in queste settimane le proprie trepidazioni per la sua prossima maternità. La giovane era assai benvoluta anche dalla famiglia del marito e soprattutto godeva dell'affetto della sorella maggiore di lui, la signora Armida Zarelli, che abita col marito in via Padino 8 e che stanotte è stata in un certo senso testimone della tragedia. Qualche minuto dopo le 3, infatti, la signora Zarelli ha sentito nel sonno trillare il telefono. Si è alzata ed è andata a rispondere.

Era suo fratello, la cui voce tradiva una viva apprensione. «Luisa sta male — le ha spiegato — respira con fatica e ha la nausea. Le ho dato le solite medicine, ma pare che stavolta non le giovino. Cosa mi consigli?». La signora Zarelli gli ha consigliato di preparare alla moglie una limonata calda. «La cosa più curiosa — ha continuato Giulio Corticelli — è che sto poco bene anch'io. Anche a me manca il respiro e sento una anormale palpitazione di cuore. Non posso vedere Luisa in questo stato senza sentirmi male, come se il bambino lo aspettassi io...».

La signora Zarelli l'ha incoraggiato e poi ha sentito che il ricevitore del telefono, abbandonato, penzolava e batteva contro il muro. Ha atteso una decina di minuti, stupita che il fratello prima di andare a preparare la limonata non avesse attaccato il ricevitore. Poi, sempre più allarmata, si è vestita e ha svegliato una vicina, pregandola di farle usare il suo telefono. Ha chiamato allora la famiglia Forcatti, che abita dirimpetto ai Corticelli, ed ha informato la signora Forcatti, Tina, di quelle strane circostanze, pregandola di andare a vedere ciò che accadeva nell'appartamento di fronte. Ma nell'abitazione dei Corticelli non rispondeva nessuno. Mentre la signora Tina Forcatti bussava con energia sempre maggiore, la famiglia sottostante, quella del signor Carlo Rurali, è stata svegliata da un tonfo sordo.

Il signor Rurali si è alzato, è uscito sulle scale, ha sentito bussare sul pianerottolo di sopra e si è unito alla signora Forcatti. I due — e con essi la portinaia — hanno convenuto che migliore partito era chiamare la «Volante».

Pochi minuti dopo gli agenti sfondavano a spallate la porta e già nell'ingresso avvertivano l'odore del gas. Quando entravano nella stanza da letto, si presentava loro uno spettacolo tragico. Luisa Bissoli giaceva sul letto ormai senza vita; accanto a lei, sul pavimento, il marito, che era caduto rovesciando il bicchiere di limonata che era riuscito a preparare con le sue ultime forze.

Le cause della duplice disgrazia sono state facilmente ricostruite. In cucina, il fornello appariva collegato al contatore mediante un tubo di plastica; quest'ultimo era di dimensioni troppo strette e doveva essere stato imboccato con molta fatica al terminale del contatore. Senza che i due giovani sposi se ne avvedessero, il tubo era scivolato fuori, staccandosi dal contatore, che ieri sera non era stato chiuso. Le mortali esalazioni, durante la notte, avevano saturato l'appartamento, provocando la tragedia.

e. b.

Luisa Bissoli e il marito Giulio Corticelli (Telefoto)

Spie russe camuffate da domestici sarebbero disseminate in Inghilterra

Questi agenti segreti (per la maggior parte giunti nella Germania Occidentale come «profughi») si farebbero assumere da scienziati e alti ufficiali per poter fotografare o trafugare documenti

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, martedì sera.

Sensazionali rivelazioni sono state fatte da due fra i più diffusi giornali inglesi in merito all'esistenza in Gran Bretagna di una rete di spie comuniste. Secondo quanto scrivono il «Daily Mail» e il «Daily Sketch», il controspionaggio britannico avrebbe accertato che la Germania orientale ha creato in territorio inglese una organizzazione spionistica la quale si serve in particolare di agenti travestiti da domestici.

Questi si fanno assumere nelle famiglie di eminenti scienziati e di esponenti delle forze armate allo scopo evidente di venire in possesso di segreti riguardanti il potenziale militare della Gran Bretagna.

La nuova rete di spie è stata scoperta in seguito alla segnalazione di un dirigente dei servizi di spionaggio della Germania Orientale, tale Günther Männel, rifugiatosi recentemente in Occidente. Questi non è stato in grado di rivelare i veri nomi delle spie, ma ha riferito che molte di loro operano attualmente nelle case di funzionari delle ambasciate, alti ufficiali della Nato e scienziati atomici.

Al Foreign Office si afferma di non saper nulla in proposito, ed è anche possibile. Casi di questo genere vengono trattati di solito dal famoso «M.I.5», l'organizzazione del controspionaggio britannico.

Le spie, uomini e donne, appartenenti al gruppo a cui si riferisce il Männel, hanno potuto agire fino ad ora indisturbati e, per questo, è facile supporre che si tratti di persone lungamente allenate al pericoloso mestiere.

Si sa che in Cecoslovacchia esistono ben cinque centri di addestramento per il servizio di spionaggio. Pare che a Zakupy, nella Boemia occidentale, vengano istruite le spie destinate ad operare in Inghilterra e negli Stati Uniti. I candidati seguono corsi di istruzione tanto tecnica che psicologica. Essi imparano alla perfezione la lingua inglese e, se destinati a prestare la loro attività come persone di servizio nelle case di personaggi da sorvegliare, sono istruiti in modo da assolvere, senza destare sospetti, i compiti che debbono svolgere, sulla base della veste che assumono.

I camerieri vengono particolarmente addestrati nell'uso di macchine fotografiche e da ripresa cinematografica. In questo modo, essi hanno la possibilità di rovistare nei cassetti dei padroni e fotografare i documenti che ritengono interessanti.

Quasi certamente, queste spie arrivano in Occidente tra i profughi che, scavalcato il «muro di Berlino», continuano ad affluire numerosi nella Germania occidentale.

n. s.

La morte a Biella di Oreste Rivetti

(Vedere servizio in V pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	2		29	2	ELETTRICI	29	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			TESSILI E MANIFATTURE		
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERARI-ESTRATTIVI		
						ALIMENTARI		
						IMMOBILIARI		
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La Borsa ha un inizio di anno piuttosto scialbo. L'attività è ancora stagnante, per cui qualche realizzo determina, nella prima metà della seduta, una modesta flessione. Il tono generale, pur con la consueta modestia di scambi, risulta stabilizzato facilmente in chiusura dalla presenza di qualche compera. Bene assorbiti i diritti Italsider ed Anic.

Dopoborsa stazionario.

Le azioni Stet sono quotate ex-opzione.

Diritti: Stet 186,50; Anic 843; Italsider 151.

Sono cancellati dal listino per rimborso i seguenti valori: Rendita 1902; Rendita 1906; Redimibile 5 per cento 1936; Buoni del Tesoro poliennali 5 per cento 1962.

A MILANO. — La Borsa riapre i battenti con una riunione povera di affari e debolente. Poche offerte incidono sui corsi, dopo un inizio abbastanza resistente, ed in chiusura vengono segnati i minimi della giornata. Le flessioni, comunque, risultano modeste, ma diffuse in tutti i settori. Praticamente il recupero effettuato venerdì scorso è andato totalmente annullato.

Molto calmi nelle ultime battute i valori assicurativi e i titoli primari, specie Montecatini, Viscosa, Edison; pesanti le Rinascente.

Ex-cedola i valori di Stato; ben tenuti i Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 114.000; Bastogi 4000; Finelettrica 1815; Finmare 845; Finsider 1595; Mittel 6900; Gim 6900; Invest 4820; La Centrale 18.620; Sviluppo 3920; Ass. Generali 140.900; Fond. Incendio 16.400; Assicur. Italiana 87.000; Ras 63.140; Toro 30.119; Toro priv. 15.500.

Ferr. N. Ord. 2800.

Chatillon 11.800; Castoni 20.700; Olcese 2185; Cucirini C. C. 15.100; De Angeli 6700; Cascami Seta 10.500; Gavardo 5300; Lanificio Rossi 6179; Lanif. e Canap. 1845; Rossari e Varzi 20.075; Rotondi 20.400; Tosi 2700; Snia Viscosa ord. 7850; Snia Viscosa priv. 4555; Marzotto 3950; Un. Manifatture 100.000; Pisso 660.

Dalmine 2584; Italsider 1960; Metalli 8700; M. Amiata 6800; Montecatini 3880; Monteponi 1510; Siele 6750; Bianchi 720; Fiat 3305; Fiat privileg. 3315; Falk 15.450; Trafilerie 3650; Olivetti pr. 11.103; Westinghouse 1808; Nebiolo 1285;

Sade 1729; Cieli 3555; Dinamo 3180; Edison 5845; Edison Volta 2821; Bresciana 3000; Sarda 6515; Valdarno 5500; Emiliana 3000; Subalpina 3310; Magneti Marelli 3536; Ercole Marelli 1183; Orobia 2880; Romana Elettr. 3317; Sesa 2850; Sip 1676; Meridelettrica 2701; Stet 3840; Tecnomasio 4500; Tosi 3500; Terni 850; Unes 1750; Viscola 4110.

Dist. Italiane 4845; Eridania 2805; Romana Zuccheri 365; Molin 33.650.

Anic 3000; Italgas 2140; Liquigas 331; Mira Lanza 33.100; Pibigas 170; Rumianca 2880; Larderello 6718; Saffa 13.500; Carlo Erba 13 mila 030.

Aedes 7500; Beni Stabili 7175; Immobiliare 1318; Risanamento 7180; Silos Genova 7640.

Cartiere Burgo 36.000; Cigna 3000; Eternit 7810; Linoleum 4250; Italcementi 37 mila 950; Cementir 2070; La Rinascente 909,75; Pirelli S.p.A. 9000; Pirelli e C. 10 mila 120; Condotte 900.

A GENOVA — Il mercato ha perduto in poche battute i modesti recuperi lentamente conquistati nelle due precedenti riunioni.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 18.670; Generali 140.975; Ilva 83.350; Meridionali 4010; Nai 22.300; Viscosa ordinarie 7859; Viscosa privilegiate 4575; Finsider 1572; Cellgi 2845; Italsider 1605; Fiat ordinarie 3304; Fiat privilegiate 3350; Sip 1660; Tosi 3470.

A FIRENZE — I buoni spunti di venerdì non hanno avuto conferma: mercato svogliato, prezzi cedenti.

Prezzi: Centrale 19.100; Bastogi 4600; Fondiaria Vita 32.500; Fondiaria Incendio 16.500; Viscosa ordinarie 7860; Montecatini 3880; Fiat ordinarie 3305; Magona 1700; Immobiliare 1320; Valdarno 5500.

CRONACA CITTADINA

I "motorizzati" aspettano (come sempre) gli ultimi giorni

Per la tassa di circolazione quattro miliardi allo Stato

Soltanto 36 mila automobilisti hanno già rinnovato il «bollo» - Il numero delle vetture è aumentato rispetto all'anno scorso da 150 a 185 mila, la scadenza resta quella del 10 gennaio - La riscossione diventa sempre più macchinosa e difficile

Anche quest'anno i torinesi non hanno fretta: a fino a mezzogiorno di oggi appena 36 mila «bolli» della tassa di circolazione erano stati rinnovati. Ne restano circa 150 mila e troppi automobilisti aspetteranno gli ultimi giorni (c'è tempo fino al 10 corrente). Eppure ogni anno bisognerebbe esser più providenti perché il numero degli autoveicoli in circolazione continua a crescere con un ritmo sempre più rapido.

In questi giorni si recheranno a pagare il «bollo» 185-190 mila automobilisti (senza contare i quasi 30 mila autocarri e rimorchi, per cui il termine è prorogato al 15 gennaio), cioè 30-35 mila più dell'anno scorso. Le cifre precise si conosceranno soltanto dopo che si sarà conclusa l'«operazione bollo» ma non è difficile calcolarle con una certa approssimazione. Al principio del 1959 le autovetture erano, tra Torino e la provincia, 125 mila, un anno dopo erano salite a 138 mila, l'anno scorso a 160 mila. Questo significa che nel 1959 la circolazione era aumentata di 13 mila autovetture, nel '60 di 27 mila. Sul 1961 si sa per ora soltanto questo: sono stati «immatricolati» 52 mila veicoli nuovi, contro 44 mila dell'anno precedente: è chiaro che da questa cifra bisogna togliere le macchine demolite per vecchiaia o per incidenti e quelle trasferite in altre provincie, mentre occorre aggiungere quelle non nuove provenienti da altre parti d'Italia.

Di fronte ad un aumento così forte della circolazione, gli sforzi dell'Automobile Club, incaricato della riscossione del bollo, non sono sufficienti.

Ogni anno aumenta il personale agli sportelli, l'«ufficio mobile», che inizialmente era in una roulotte, lavora oggi con 8 impiegati nei saloni consiliari dei maggiori centri della provincia smaltendo rapidamente tutte le richieste (che si aggirano sui 300-500 «bolli» in ogni località). Tutte le «delegazioni» di città e provincia sono autorizzate a riscuotere la tassa ed aumenta ogni anno il numero di coloro che ritengono più conveniente pagare le 210 lire della «commissione» piuttosto che trasferirsi in centro, cercare con difficoltà un posteggio presso l'Aci, e spesso affrontare lunghe code.

Tutto questo però non basta, come non è bastato lo spostare a febbraio la scadenza per i veicoli a motore a due ruote. Lo Stato incasserà quest'anno dalla tassa di circolazione, nella sola provincia di Torino, più di 4 miliardi. Potrebbe quindi preoccuparsi di render più comodo il loro pagamento, rinunciando alla pretesa di concentrare l'operazione in pochi giorni dell'anno. Fin quando c'erano 30 o 40 mila macchine questo era possibile, ora è già estremamente difficile, domani sarà impossibile. Si sono suggerite riforme di ogni genere: si potrebbe intanto fare le più semplici, spostando per esempio il periodo di pagamento per talune categorie di veicoli o di utenti (come si è fatto per la sostituzione graduale delle vecchie patenti) e consentendo di pagare la tassa per 12 mesi in qualsiasi momento dell'anno.

In attesa di una riforma così piccola e pur così utile, non resta che affrettarsi e scegliere, se possibile, gli uffici decentrati. Ecco la dislocazione e gli orari delle collettorie, uffici mobili e delegazioni: il «bollo» può essere pagato presso l'ufficio principale in via San Francesco da Paola 20 (per i soci via Giolitti 15) o presso le «delegazioni» di via Carlo Alberto 57, corso Dante 47, corso Francia 66, corso Giulio Cesare 8, corso Racconigi 101, corso Duca degli Abruzzi 79, corso Valdocco 8, corso Matteotti 31; Chieri, Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Susa. Orario: 8,30-12,30 e 15-16,30. Le tasse di circolazione vengono riscosse anche a Ivrea, piazza Ottinetti (9-12 e 15-16,30); a Rivarolo (Collettoria, via Torino 27, 9-12 e 14,30-16); a Cuorgnè (Collettoria, palazzo comunale 9-12 e 14,30-16). Un ufficio mobile effettua la riscossione delle tasse nei palazzi comunali dei vari centri secondo il seguente calendario: 2 gennaio, Avigliana (piazza Conte Rosso 10); 2 gennaio, Lanzo; 3 gennaio, Orbassano; 4 gennaio, Giaveno; 5 gennaio, Rivoli; 9 gennaio, Settimo; 10 gennaio, Venaria. L'orario dell'ufficio mobile è: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30.

In 400 pagine una miniera di notizie utili sulla città

«Dove, come, quando» è il titolo della elegante e pratica guida di Torino uscita in questi giorni. E' una miniera di notizie utili, talvolta indispensabili nelle contingenze quotidiane, e insieme un invito ai torinesi a conoscere meglio la loro città, definita «splendida e benefica». A giustificare i due aggettivi, basta una rapida scorsa alla guida: quindici grandi musei, quattro accademie, undici ospedali, diecine e diecine di associazioni culturali e sportive, moltitudini di enti benefici e assistenziali religiosi, privati e pubblici, della maggior parte dei quali la guida reca anche sommarie ma interessanti notizie storiche.

In oltre quattrocento pagine il volume, corredato anche da una pianta topografica, offre un panorama completo della città con l'elenco di tutte le strade e l'indicazione delle linee autofilotranviarie e della attività e delle istituzioni torinesi: dalle chiese alle scuole, dai monumenti ai parchi e ai ponti, dagli uffici pubblici agli enti più diversi, dagli alberghi agli stadi.

La guida è pubblicata a cura delle dame della Compagnia di carità di S. Vincenzo, ed è presentata dal cardinale arcivescovo: «"Dove, come, quando" porta alla mente e muove il cuore; arricchisce chi la legge di cognizioni utili dando indicazioni precise e pratiche, e nello stesso tempo fa compiere un'opera buona a sollievo dei fratelli in necessità».

Al mercato dei fiori sciopero da stamane

Al mercato dei fiori i grossisti ed i produttori sono in sciopero ad oltranza. L'azione ha carattere di protesta contro l'aumento dell'imposta di consumo (che dal 1° gennaio è passata da 8 a 34 lire il chilo) e contro il sistema di esazione del dazio.

L'anno scorso l'imposta venne pagata in abbonamento: 8 milioni ripartiti fra le diverse categorie interessate al commercio dei fiori e cioè grossisti, produttori, ambulanti e dettaglianti. Da ieri, con l'anno nuovo, si applica il sistema della tariffa: un tanto al chilo per la merce effettivamente introdotta in città.

I grossisti invece vogliono che i fiori arrivino sul mercato in franchigia e che il dazio venga applicato soltanto sulle quantità vendute ai dettaglianti ed agli ambulanti e riscosso all'uscita dal mercato.

Scomparsi i gioielli nascosti nella lavatrice

I ladri, scalata la finestra dell'alloggio, hanno fatto un bottino di un milione e mezzo - In corso Francia: saccheggiata la vetrina di un negozio

Qui la signora Bertolina aveva messo i preziosi

Ieri, fra le 16 e le 18, l'alloggio dei coniugi Bertolina, in via Amedeo Peyron 60, era incustodito: il marito, Luigi, di 36 anni, era in uno dei tre negozi di macelleria che dirige in città; la moglie, insieme con le due bambine, era uscita a far spese. In queste due ore i ladri, sfoggiando una perfetta preparazione da funamboli, sono riusciti a entrarvi e appropriarsi di un bottino di un milione e 600 mila lire di gioielli.

Il Commissariato di San Donato ha ricostruito la strada seguita dagli svaligiatori. L'appartamento dei Bertolina si trova al primo piano. Ha un balcone che si protende sopra una bassa costruzione nel cortile ed è separato dal tetto di questa di poco più di un metro. I ladri, entrati nel cortile, hanno dato la scalata a questa sorta di garage-magazzino.

Giunti sul piccolo ballatoio, è stato facile scassinare la porta a vetri della cucina che vi si affaccia ed entrare. Ma prima di riuscire a mettere le mani sul bottino hanno dovuto rovistare a lungo, in tutte le camere. Hanno aperto i cassetti, gli armadi, frugato sotto e dentro i materassi, ispezionato i ripostigli. Nella macchina lavabiancheria, in cucina, hanno scoperto un cofanetto d'argento. L'aveva nascosto la signora Bertolina prima di uscire, quasi presentisse che durante la sua assenza i ladri sarebbero venuti a visitare l'alloggio. Cautela inutile. Nello scrigno erano tutti gli oggetti d'oro suoi e delle bimbe, per un valore di un milione e mezzo, ed anche dieci biglietti da diecimila lire.

Verso le 18 la signora Bertolina rincasava. Per strada aveva incontrato il marito che arrivava in macchina. Una delle bimbe, attardatasi sul marciapiede, notava, guardando in alto, che tutte le finestre di casa erano illuminate. Avvertiva il babbo. «Come mai — domandava questi alla moglie — quando sei uscita hai dimenticato le luci accese?». La donna assicurava che no, poi avanzava un sospetto: «Ci sono i ladri in casa!». Il Bertolina, prima ancora di salire nell'alloggio, correva al bar più vicino e telefonava in Questura. Veniva subito mandata una camionetta della Volante. Gli svaligiatori avevano sgombrato l'alloggio ed erano scappati ripercorrendo la stessa strada.

Stanotte una vetrina del negozio di elettrodomestici di corso Francia 4 di cui è titolare il signor Antonio Brunelli è stata infranta dai soliti ladri del «mattone». Apparecchi tascabili a transistor, ferri da stiro, rasoi elettrici per un valore di 400 mila lire sono finiti nelle mani dei ladri.

Questa mattina in un alloggio di Lucento

Ritorna dal carcere non trova più il figlio cerca la morte con il gas

All'ultimo momento i suoi gemiti sono stati sentiti dagli inquilini, che l'hanno fatto portare in ospedale: lo sventurato si salverà

Il pensionato Giuseppe Cicori, di 70 anni, abitante a Lucento, in corso Cincinnato 191, ha tentato di togliersi la vita con il gas. La tragedia è stata evitata grazie all'intervento degli inquilini che, conoscendo la situazione in cui il Cicori si dibatteva, lo sorvegliavano. Lo sventurato è all'ospedale Maria Vittoria in osservazione.

La vicenda del Cicori è tra le più penose. L'ha raccontata in uno scritto vergato prima di tentare il suicidio. «Sono rimasto solo. In queste condizioni non mi è più possibile vivere. Avvertite mia moglie e Angela ma con cautela».

La moglie del Cicori e la figlia Angela, una ragazza di vent'anni, stanno scontando, alle «Nuove», una pena di 5 anni e 10 mesi per infanticidio. Il fatto risale al 1959. Un pescatore rinvenne nel Po il cadavere di un neonato. Denunciò la scoperta e le indagini si conclusero con l'arresto di Angela Cicori e della madre.

La giovane disse di aver avuto una relazione con un certo Nicolino Cacciarò. Nacque un maschietto e lei e la madre lo soffocarono e lo gettarono in una fogna.

Inviate le due donne alle «Nuove», in casa restarono il padre e il figlio minore Riccardo, che oggi ha 17 anni. Potevano contare su una pensione di 10 mila lire del padre e sul magro salario del ragazzo, saltuariamente occupato.

Qualche mese addietro Giuseppe Cicori commetteva una infrazione al codice stradale. Venne condannato a 25 giorni di carcere. Riccardo rimase solo. Ebbe modo di incontrare una donna che lo convinse a vivere con lei. La scorsa settimana Giuseppe Cicori, dimesso dalle «Nuove», tornava in corso Cincinnato 191. Cercava del figlio. Qualcuno gli fece capire che non avrebbe più potuto recuperarlo ad una vita onesta.

Il pover'uomo si chiuse in casa. I vicini, sospettando qualche gesto insensato, non tralasciarono tuttavia di sorvegliarlo. Stamane verso le 7,30 i timori si dimostravano fondati: dall'alloggio venivano lamenti ed odore di gas. A spallate spalancarono la porta: il Cicori era steso sul pavimento dell'ingresso, già privo di sensi.

Medaglia d'oro ad un bidello del Politecnico

Francesco Sacchi

Dopo quarant'anni di servizio è andato ieri in pensione il più anziano bidello del Politecnico, Francesco Sacchi, di 70 anni, abitante in via Guido Reni 86. Generazioni di ingegneri lo hanno conosciuto.

I colleghi, prima che il Sacchi si congedasse definitivamente dal Politecnico, hanno voluto festeggiarlo. Gli hanno rivolto un breve discorso pieno di elogi e gli hanno dato una medaglia d'oro.

Voli turistici per l'Egitto

Il 25 febbraio e il 18 aprile prossimi, Caselle sarà direttamente collegato con l'Egitto per mezzo di aviogetti «Comet» della compagnia della Rau. I due voli, effettuati con la collaborazione dell'ufficio per il turismo egiziano, sono riservati ai turisti, che per il viaggio e una permanenza di sei giorni in Egitto pagheranno 185 mila lire, cioè il prezzo di un normale biglietto di andata-ritorno.

Tre contadini dinanzi alla Corte d'Assise accusati di una serie di episodi delittuosi

Aggredito da due rapinatori incappucciati non li denuncia riconoscendoli per parenti

La paurosa avventura di un vecchio montanaro che, minacciato con bastoni, deve consegnare 40 mila lire - Assalito in casa una seconda volta e depredato, decide di rivolgersi ai carabinieri - E' certo di avere intravisto, attraverso i cappucci neri che nascondevano il volto dei banditi, i lineamenti di due suoi cugini - Un altro episodio: lotta con l'avversario che lo minaccia con il fucile e lo disarma

Tre contadini sono stati rinviati a giudizio dinanzi alla nostra Corte d'Assise accusati due di rapina e l'altro di minacce gravi e tentate lesioni. Già erano stati processati dalla Corte di Assise di Cuneo ed ora tornano sul banco degli imputati per il processo d'appello.

Dal primo episodio sono protagonisti i fratelli Francesco e Luigi Siccardi, riconosciuti colpevoli di rapina aggravata in danno di un vecchio montanaro, loro cugino, e già condannati a due anni di carcere ciascuno. L'episodio avvenne lo scorso autunno durante la notte tra il 27 e il 28 ottobre.

Due individui, avvolti in ampi mantelli e col viso coperto da un cappuccio nero, entrarono nell'abitazione dell'ottantenne Pietro Tommotti, a Frabosa Soprana. Minacciando di colpirlo con grossi randelli riuscirono a farsi consegnare 40 mila lire. Il vecchio non sporse denuncia avendo riconosciuto negli autori della criminosa impresa i fratelli Siccardi, suoi congiunti. Sperava che il brutto episodio non avesse un seguito e invece, il 3 novembre successivo, fu costretto a sborsare, nelle medesime condizioni, altre 40 mila lire. Questa volta, però, aveva ricevuto la visita di un solo «incappucciato».

Informati i carabinieri, a carico dei due Siccardi fu aperta un'istruttoria penale terminata con il loro rinvio a giudizio della Corte d'Assise. Entrambi, però, continuano a proclamarsi innocenti, dichiarando di essere vittime di un errore giudiziario. E' la tesi che sosterranno al nuovo dibattito i difensori, avvocati Toselli, di Cuneo, e Viale, di Mondovì. Il Tommotti si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Jemina.

Imputato nel secondo processo è l'agricoltore Giovanni Rinaudo, di 66 anni, dimorante in borgata Ambrosi di Rossana, ritenuto responsabile di tentate lesioni volontarie e condannato a sei mesi di reclusione, con i benefici di legge. L'imputazione iniziale era di mancato omicidio nella persona di un vicino di casa, il quarantacinquenne Antonio Tolesano.

L'episodio, che ha condotto il Rinaudo sul banco degli accusati, risale alla sera dell'8 ottobre scorso, quando incominciò a litigare con il Tolesano intento a raccogliere castagne. Sembra che fra i due, inquilini dello stesso stabile, i rapporti fossero un po' tesi per questioni di poco rilievo. Disse il Rinaudo: «Brutto vagabondo, lunedì ti farò chiamare dal Pretore e stasera non andrai a casa con le tue gambe». Il Tolesano, senza scomporsi, avrebbe risposto: «Sta bene, se ricorrerai in citazione saprò come comportarmi». Quindi, gettato il sacco di castagne sulle spalle, rientrò nella sua abitazione.

Pochi minuti dopo, mentre si trovava in cortile, vide il Giraudo che gli veniva incontro con il fucile da caccia puntato in direzione del petto. Nacque una violenta colluttazione. Il Tolesano riuscì ad impadronirsi dell'arma. Volendo poi liberarsene, cercò di consegnarla alla moglie di un conoscente, ma la donna, sapendo che era carica, si trasse indietro.

Per risolvere la situazione l'aggredito pensò di mettersi a correre per i campi, inseguito subito dal Giraudo che, approfittando di una caduta del Tolesano, gli fu sopra, e riacquistò il fucile. L'epilogo della contesa poteva essere tragico se il Tolesano, con mossa rapida, non avesse afferrato la canna del fucile nel momento in cui partì un colpo: la rosa dei pallini, fortunatamente, si perse nel vuoto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	+ 5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4,4; ore 8: + 5,8; press. 750,1; umid. 82%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo coperto; precipitazioni; nebbia. Temperature a Caselle: mass. + 7,3; minima + 3; ore 8: + 4

E' venuta a Torino per Capodanno, ospite di una pittrice

La più ricca ragazza siamese ha un cappello da 50 milioni

Il copricapo, impiegato nelle danze rituali, è d'oro e tempestato di pietre preziose - A Bangkok la sua famiglia possiede, oltre ad un numero imprecisato di risaie, un teatro privato con un complesso artistico di 65 elementi

Passeggiata torinese della bella «Miss Riso», ereditiera e danzatrice siamese

Porpimol Bulukul è una delle più ricche e corteggiate ereditiere del Siam. E' una ragazza di 19 anni, considerata bellissima nel suo paese e non certo disprezzabile nel nostro. Quando passeggia per le vie del centro, la gente si volta a guardarla. Porpimol risponde con un sorriso ai muti segni di ammirazione.

Ma non per questo motivo nel Siam è stata eletta «Miss riso». Da oltre cinquecento anni, la sua famiglia si occupa di questo importantissimo cereale.

Il padre possiede una grande industria per l'ammasso, la pulitura e la vendita del riso. Ha accumulato una fortuna valutata in parecchi milioni di dollari. Si comprende così perché la graziosa Porpimol sia una delle ragazze più richieste in Estremo Oriente. La bella siamese non intende sposarsi per il momento: «Devo conoscere il mondo» dice.

Il padre le ha concesso di frequentare una scuola di danza a Londra ed ora vive nella capitale inglese come una studentessa qualsiasi. Ha conosciuto la pittrice torinese Vaglio Rinaldi e l'ha seguita nella nostra città per le feste di fine d'anno. Ha salutato il 1962 al Sestriere perché non aveva mai visto da vicino montagne belle come le nostre. Per le prossime vacanze vuol portarci anche i genitori.

La Bulukul ha contratto in famiglia la malattia della danza. In Siam le famiglie ricche possiedono un teatro privato con una propria compagnia. E' una forma di mecenatismo molto diffusa. A Bangkok il complesso artistico dei Bulukul annovera 65 elementi. La piccola Porpimol è diventata bravissima, ma ha preferito abbandonare il ruolo di prima donna in famiglia per venire in Europa. E' specialista in danze rituali siamesi. Ogni anno per la cerimonia della semina del riso i reali del Siam visitano i grandi centri di raccolta. Nella propizia occasione, in uno di questi festival, Porpimol ha danzato per la bella regina Sirikit.

Ma non è sufficiente essere brava nei rituali. La ricca ereditiera aspira a diventare prima ballerina in un teatro d'opera famoso e per questo è tornata a scuola. La nostalgia della sua terra la segue ovunque. Nella sua valigia, tra gli abiti occidentali, include il prezioso abito delle cerimonie; il solo copricapo, tutto d'oro e tempestato di pietre preziose, è stato assicurato per 50 milioni di lire. Alla fine della settimana Porpimol ripartirà per Londra. Torino l'ha entusiasmata: ha promesso di tornare presto.

L'inchiesta sulla morte della donna dopo il litigio con il marito

Sopraluogo sulla scala della tragedia

Omicidio colposo o preterintenzionale? - La pena per l'operaio di Caselle può variare da 6 mesi a 10 anni

L'autopsia sul corpo della sventurata Maria Perono, morta sabato sera in seguito alla caduta dalla scala della sua casa, può avere un'importanza determinante per l'istruttoria nei confronti del marito. Il perito dovrà, in ottemperanza ai quesiti postigli dal magistrato inquirente, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Fioravanti, stabilire se la donna di Caselle era ubriaca e se vi è qualche altra traccia di lesioni o di percosse.

Per l'operaio Giacomo Balma vi sono tre possibilità. Il completo proscioglimento, che attribuirebbe la morte della donna a pura disgrazia, non può in teoria essere escluso, pur urtando contro le stesse dichiarazioni dell'uomo: egli riconosce infatti di averle dato uno spintone. Solo se si accertasse che questo non poteva buttarla giù dalla scala un'assoluzione sarebbe possibile, anche in contrasto con l'autoaccusa del Balma.

Con ogni probabilità, però, egli sarà incriminato. Per quale reato? La distinzione non è soltanto accademica. Per l'omicidio preterintenzionale la pena «minima» è 10 anni. Se però manca l'intenzione di ferire o almeno di percuotere non siamo più nel campo dell'omicidio preterintenzionale ma in quello dell'omicidio colposo (pena minima 6 mesi, massima 5 anni).

Oltre all'autopsia e all'esame del sangue sarà quasi certamente necessario anche un sopraluogo. L'abitazione dei coniugi non è quella che si affaccia immediatamente sulla scala: ha la porta sul ballatoio, ad almeno due metri di distanza, ed è quindi discutibile se lo spintone è stato «idoneo» a far finire la donna fino alla scala ed a farla ruzzolare per i tredici ripidi scalini.

Oltre alla sorte del marito la Magistratura dovrà decidere anche la sorte del figlio della sventurata. Giovanni, che ha ora 16 anni, era stato riconosciuto come proprio dal Balma quando, sei anni fa, ne aveva sposato la madre. Il suo comportamento svogliato, ribelle alla disciplina, le cattive compagnie che frequentava, il fatto che rimanesse fuori casa fino a tarda sera e talora per tutta la notte, hanno avuto un certo peso nel determinare i litigi fra i coniugi, anche se l'abitudine di bere alcoolici deve avere avuto un peso ben maggiore.

Ora questo ragazzo, sbandato ma non cattivo né anormale psichicamente, è rimasto solo. Gli zii che abitano in frazione Mapano lo hanno preso con loro in attesa delle decisioni del Tribunale dei Minorenni.

Ha iniziato l'anno nuovo rubando un'auto e benzina

Un ragazzo di 17 anni, abitante a Venaria, ha iniziato male l'anno nuovo: è stato arrestato per avere rubato un'automobile e una ventina di litri di benzina. Ieri sera, impadronitosi di una «600», si era diretto a Front Canavese e, fermatosi presso un distributore di benzina, credendo che il proprietario fosse assente, riempiva da sé il serbatoio.

Ma il benzinaio era poco lontano e, accortosi del furto, piombava sul giovane automobilista, lo catturava e lo portava dai carabinieri. Interrogato, il ladruncolo non esitava a confessare le sue colpe. E' stato inviato stamane al carcere dei minori della nostra città.

Sulla linea Torino-Milano

Fermo il direttissimo per il camion in panne

L'autocarro si era arrestato in mezzo alle rotaie ad un passaggio a livello e non poteva più muoversi

La linea ferroviaria Torino-Milano è rimasta bloccata per oltre mezz'ora nella mattinata, in seguito ad un incidente piuttosto inconsueto, verificatosi fra le stazioni di Santhià e di San Germano Vercellese. Erano circa le 8,45 quando un autocarro con rimorchio guidato dal proprietario Walter Pigato, vicentino, si avviava per attraversare la linea al passaggio a livello privato al chilometro 60,440 da Torino.

Il veicolo, carico di concime, era molto pesante: la strada stretta, in curva e disagevole. A metà dell'attraversamento il guidatore si è accorto che il rimorchio rischiava di rovesciarsi. Si fermava, iniziava la retromarcia ed a un certo momento si accorgeva che non poteva più andare né avanti né indietro. La motrice era finita contro un muretto. Il secondo autista, senza perdere tempo, si avviava verso il casello e avvertiva che il camion ostruiva i binari. Immediatamente il fatto veniva comunicato alle stazioni di Santhià e di San Germano, per evitare che qualche treno venisse avviato sul binario ingombro.

Intanto dalla stazione di Santhià partiva un carro attrezzi con una quindicina di operai. Questi, usando i loro sforzi e ricorrendo anche al motore del carro attrezzi, riuscivano a smuovere il pesante autoveicolo ed a liberare la linea ferroviaria. Era così possibile dare via libera al direttissimo «185» partito alle otto e tre quarti da Torino e che era rimasto fermo 30 minuti a Santhià. Anche due acceleratti locali hanno dovuto rimanere fermi per una mezz'ora.

Taccuino del lettore

- I parrucchieri, sabato 6 Epifania, osserveranno il seguente orario 7,30-13.
- Alla Cassiopea, dal 4 al 14, mostra personale di Ro Lanza. Espone 30 opere.
- Farmacie notturne: c. Palermo 146, c. Vittorio Emanuele 66, v. Roma 34, p. della Repubblica, v. Nizza 55, v. Monginevro 20, c. Svizzera 43, via Nizza 254, c. Casale 110, corso Francia 316 bis, v. Dina 75, v. Tripoli 65, v. Garibaldi 34, v. Cibrario 72, c. Unione Sovietica 40, v. Cernaia ang. via San Dalmazzo, v. Po 4, c. Francia 1.
- Oggi, martedì 2 gennaio, è il 2° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,48 e tramonta alle 16,56. E' la festa del SS. Nome di Gesù.

Echi di cronaca

IL GIORNALINO della Scuola Media contiene il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a lire 25. Distribuzione: Sacilot, p.za Solferino 3, Torino, telef. 51-54-16.

Incertezze di Stendhal fra il "comico" e il "ridicolo"

Fra le fugaci, anche fugacissime noterelle nel quaderno che Stendhal intitolò *Filosofia nova*, ed è serbato nell'Archivio stendhaliano a Grenoble, alcune enunciano il suo giovanile interessamento teoretico a un argomento, che più tardi molte volte sfiorò e, per quanto risulta, non discusse: la comicità nella musica.

Osservatore e «appassionato amante» della musica, *amour-passion*, e specialmente del melodramma italiano dai primi del Settecento all'inizio dell'Otto, gioiosamente riguardò le commedie più che le tragedie musicali, e, compiaciuto, descrisse, comparò, le virtù comiche di Cimarosa, di Paisiello, di Mozart, di Rossini. Del quarto comico di Haydn dové tacere, perché delle partiture, ancora ignote, neanche il Carpani, da lui plagiato, aveva discorso nelle *Haydine*. Mai peraltro tentò a schiarire a se stesso e ai suoi lettori che sia il comico, di quale natura il diletto, il riso; mai insomma considerò, almeno secondo la retorica, se non l'estetica, l'entità di ciò che tanto lo eccitava, deliziava, entusiasmava.

La *Filosofia nova* (postuma, 1931, ora tradotta in italiano da Gigliola Pasquinelli, ed. Boringhieri, Torino), consta di appunti, abbozzi, frammenti, vagheggiamenti, di un sistema filosofico, anche di un costante modo [illegible] soprattutto letterario e teatrale, sparsi disordinatamente e annotati nel 1804 e '5, dieci anni prima, dunque, della pubblicazione delle *Lettres* su Haydn e Mozart e venti prima della *Vie de Rossini*. Ecco alcuni quesiti.

«Perché traiamo piacere dallo spettacolo?». La domanda è ambigua. A quale sorta di spettacolo allude? Spettacolo, come fatto visivo adeguato o no alla opera d'arte che si rappresenta, o come opera totale? Da qualsiasi spettacolo prendiamo piacere, o soltanto da quelli belli? La sua risposta, superficialissima, evita qualsiasi precisione. «Dipende dagli uomini: l'annoiato va a cercarvi sensazioni; l'uomo che non è annoiato va a cercarvi o i piaceri della vanità o la conoscenza di nuovi mezzi per agire sugli uomini e sulle donne».

Convinto che l'artista debba osservare i vari sentimenti degli uomini e imprimerli nella memoria per rifletterli nei propri personaggi teatrali, e anche debba essere quanto Molière ardito nella *vis comica*, restava dubbioso: «Che cos'è la *vis comica*? Fino a che punto bisogna averla?». Non rispondeva.

Nelle pagine sull'«Arte drammatica» e sul «Riso», frequentemente menzionò Molière, quale alto maestro, accanto ad Hobbes, che tra i filosofi gli era carissimo. Alla fine: «Riso è un moto subitaneo di vanità, prodotto da un'improvvisa concezione di qualche personale superiorità, confrontata a una debolezza che notiamo attualmente negli altri o che avevamo in passato». La conclusione non è convincente.

Fra i caratteri dei personaggi comici annoverava il «ridicolo»: «Il ridicolo è (mi pare) perfetto, cioè produce il maggior piacere possibile, se l'opinione che spinge il nostro uomo ad azioni ridicole ci offende. Deve offenderci solo fino a un certo punto. Qual è questo punto? Se ciò che precede è vero, ecco dov'è la difficoltà. Per gustare appieno il comico, la nostra vanità ha bisogno di riposarsi di tanto in tanto». Anche i primi trattatisti tedeschi del comico nella musica accennarono al *lächerlich*, al ridevole, e subito avvertirono che non tutto ciò che è comico è anche ridevole. Ma i loro pensieri vennero stampati quando lo Stendhal non ambiva più alla *Filosofia nova*. In Francia poi il concetto del comico non aveva proposto studi e commenti neanche al Rousseau, per attentissimo alle vicende delle opere comiche, né venne incluso dal Castil Blaze nel suo *Dictionnaire de musique moderne*, 1821. La *Filosofia nova* scòrse dunque la questione acerba e non la trattò.

Neppure le ulteriori esperienze dirette e indirette del teatro comico suggerirono allo Stendhal riflessioni e meditazioni, bensì impressioni di singole opere, che nei notissimi suoi volumi biografici riunì in capitoli, quasi resoconti. Talvolta la descrizione del suo godimento, «piacere fisico», giornalisticamente s'alternava con la cronaca dello spettacolo, con l'esame dei cantanti e dei modi del canto, e con sforzati richiami al teatro comico francese. In verità occorreva prima discutere: che sia il comico, se la musica in sé e l'arte della musica, in quanto espressione di sentimenti lirici, abbia facoltà di rappresentazioni comiche, e in guisa da provocare il riso; e se, per tentare tale riuscita, il musicista debba necessariamente giovarsi dell'accoppiamento dei suoni con locuzioni verbali d'accento comico. Nel parafrasare le *Haydine*, lo Stendhal si limitò a ripetere i casi elencati dal Carpani: cioè alcune [illegible] locuzioni e immagini [illegible] da vari musicisti con addicevoli suoni e ritmi: le *plaisanteries* di Claudio Merulo, il *Capriccio* di B. Marcello, qualcosa delle «opere buffe» di Galuppi, alcuni canoni del padre Martini, la *Sinfonia degli addii* di Haydn. Non è necessario continuare l'elenco.

Quali erano insomma i requisiti, gli aspetti «comici», che Stendhal discerneva in tante e più o meno felici combinazioni verbali (libretto) con le musicali, o nella musica in sé? Li intravvediamo grazie ai sostantivi ed agli aggettivi preferiti: *gaieté, esprit piquant, très-comique, charmant, bouffe*; son tautologie, come si vede, o qualifiche commerciali, talune, anche a pagine di melodrammi non «comici». Ma appunto, e solamente, con siffatte vaghe qualifiche si può enunciare ciò che [illegible] «comico» in un'opera d'arte musicale. In realtà il comico artistico è uno stato dell'animo provocato da un'opera d'arte, non un giudizio di valore.

A. Della Corte

Un'idea brillante (che piacerà agli studenti)

Come è simpatica la storia di Roma narrata in versi da un arguto umorista

Il ratto delle Sabine e il sacrificio della virtuosa Lucrezia visti da Alberto Cavaliere - La carriera di Cesare ovvero un prodigio di concisione e di saggezza umana - L'ultimo bacio d'un serpente al seno ancor fiorente di Cleopatra

Vogliamo studiare o ripassare la storia di Roma? Possiamo ricorrere nientemeno a quei tali che vissero nell'età di Augusto, e l'uno scriveva in latino, e l'altro in greco, cioè Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso. Li conoscete? Forse è roba un po' difficile e poi, inutile nasconderselo, questi testi non li abbiamo a portata di mano.

Ricorriamo allora a Mommsen, al grande Teodoro Mommsen, lo storico tedesco, che pubblicò nel 1854 la sua grande opera scientifica storica su Roma, divisa in volumi e volumi, in ognuno dei quali prende in esame tutte le manifestazioni politiche militari religiose economiche artistiche, del periodo romano che tratta. Volumi e volumi? Ahi no! Troppo pesante, troppo difficile...

Prendiamo alla fine uno di quei volumetti che sono la risorsa degli studenti prossimi agli esami, volumetti che contengono alla meglio l'essenziale e che si possono facilmente nascondere perfino in tasca. «Dopo la distruzione di Troia il troiano Enea, figlio di Anchise e di Venere, fuggì dall'Asia Minore, a capo di una schiera di connazionali e dopo innumerevoli avventure, approdò nel Lazio, dove sposò Lavinia figlia del re Latino e fondò una città che in nome della moglie chiamò Lavinio».

Mica male, no? Semplice, chiaro... Fin troppo semplice forse un po' troppo scolastico. Ora sentite un po'.

Roma — secondo le antiche carte
che narran pure [illegible] e perché
venne fondata, grazie al dio
Marte
nel 753
(avanti Cristo, naturalmente)
data che tutti sappiamo a mente.
Fu Enea, fuggito dai patrii lari
dopo aver visto l'incendio d'Ilio,
e meglio furon due suoi rampolli
a fondar l'Urbe sui Sette Colli.

Chi è che comincia così galantemente la storia di Roma? E' il ben noto Alberto Cavaliere, poeta arguto satirico, improvvisatore e umorista, in un suo bellissimo volume Storia di Roma in versi edito lussuosamente dall'editore milanese Hoepli e ornato di ben 24 tavole originali del geniale pittore Mario Vellani Marchi. Questa sì che è storia divertente, da studiare senza stancarsi e senza annoiarsi. Volete sapere come avvenne il ratto delle Sabine, avvenimento che ha sempre interessato uomini e donne, una specie di romanzo elettrizzante di fumetto dell'epoca, capace di far sognare tutti quei [illegible] scapoli e quelle [illegible] che non osano nemmeno mettere l'annunzio sul giornale? Dunque, dopo che Romolo ha riempito Roma di profughi e la città rigurgita di uomini soli:

Pensa ora Romolo
cervello insonne:
«Vi son gli uomini
ma non le donne.
Sembra incredibile
ma l'ammogliato
è a Roma un essere
privilegiato.
Infatti i sudditi
che Roma accoglie,
per quanto facciano
non trovan moglie.
E invan ricorrono
presso i vicini,
che li ritengono
ladri e assassini:
di questo il popolo
soffre e si lagna
(tornasse, o femmine,
quella cuccagna!).
Ma un giorno Romolo,
sempre geniale,
offre una piccola
festa rurale,
e invita il pubblico
delle vicine
popolatissime
città sabine.
Mentre la musica
rintrona in piazza,
si getta un milite
su una ragazza.
E' il segno: rapidi
gli altri Romani
sulle più giovani
metton le mani,
e, trascinatele
nelle lor case
ad [illegible] docili
le fan persuase
dicendo: — Piccole,
come vedete,
non c'è da scegliere
ci sposerete.

E le «piccole» non dovettero trovarsi troppo male coi loro focosi rapitori se tornati i padri e i fratelli, infuriatissimi, per riprendersele, si misero fra i combattenti, chiedendo pietà e perdono ai padri, affermando che, coi loro mariti, si trovavan benone. Peccato che quell'ingegnoso Romolo scomparisse di lì a poco e in modo così misterioso! Qualcuno diceva che i senatori l'avevan fatto fuori, ma un ricco patrizio sostenne di averlo veduto tutto circonfuso di luce, che gli faceva cenno che era stato nientemeno che rapito dagli dei.

E la storia della bella Lucrezia?

Mentre Tarquinio trovasi
ad oste contro Ardea
forte città dei Rutuli,
Sesto ha una bella idea.
Com'è seduto a tavola,
scaldato un po' dal vino,
coi suoi parenti ed intimi
fra i quali Collatino,
visto che tutti lodano
le proprie mogli dice:
«Andiamole a sorprendere!
La mia sarà felice».
Montati i loro celeri
cavalli a Roma vanno;
le mogli dei Tarquinii
liete a banchetto stanno.
In altre case vedono
che le lodate spose
dormon nei caldi talami
felici ed obliose,
mentre a Collazia trovano
la pia Lucrezia insonne
che fila malinconica
in mezzo alle sue donne.
Dopo di che quest'ultima
di Collatino moglie
fra tutte pel bellissima,
indi e applausi coglie.

Ma il perfido Tarquinio, ammirava certo più la bellezza che la virtù nella fiera moglie di Collatino e non tardò a tornare a farle visita da solo, ebbro di desiderio e di cupida brama.

Lucrezia accoglie l'ospite
serena e sorridente,
ma il vile, approfittandone
l'oltraggia brutalmente.
La nobildonna in lacrime
manda allo sposo un plico,
pregandolo d'accorrere
col padre e qualche amico.
E arriva il padre trepido
col Collatino e Bruto
Lucrezia si fa animo
e narra l'accaduto,
chiede che la si vendichi
dell'oltraggiato onore,
con un coltello rapida,
poi si trapassa il cuore.

E allora, aprili cieli! Alte e dolenti grida, vendette, ammassamenti, sollevazione di popolo, i re scappano e i loro amici pure.

E i beni di quei re,
son suddivisi subito
fra i poveri plebei.
Niente più re: dal popolo
deposto quel tiranno,
eletti son due consoli
da rinnovarsi ogni anno.

E così siamo in repubblica. E tutte le guerre, la Sannitica, quella contro Taranto, e le guerre Puniche e Spartaco e Mario e Silla e le guerre mitridatiche e quelle civili, tutto è gustosamente narrato in versi spiritosi e nello stesso tempo con assoluto rispetto della verità. Ed eccoci a Giulio Cesare.

E' Caio Giulio Cesare
d'ingegno poderoso
colto elegante [illegible]
audace e generoso,
ricopre alcune cariche
per cui si mette in vista
ed il favor del popolo
in breve si conquista...

Uomo affascinante, guerriero impareggiabile, fulmine di guerra, ovunque vittorioso quando non combatte quando non conquista:

Ora cura infaticabile
riordina lo Stato,
apre a liberti e barbari
le soglie del Senato
diffonde con colonie
la civiltà romana
oltre i confini italici
provvide leggi emana,
riforma il calendario
dà impulso alle belle arti.
S'appresta infine a muovere
in guerra contro i Parti,
ed altri innumerevoli
progetti [illegible]
allorché cade vittima
d'una fatal congiura.

E poi Antonio e Cleopatra, la bella regina egiziana, che:

stesa su un letto eburneo,
il seno ancor fiorente
offre ad un bacio, l'ultimo,
il bacio d'un serpente.

Ecco l'impero, e gli imperatori di casa Giulia e quelli di casa Flavia, e gli Antonini e la decadenza e la fine.

Così cadeva vittima
delle sue colpe stesse
quella città magnifica
che tutto il mondo resse,
ma sopravvisse splendida
ed immortal sovrana
[illegible] di tutti i popoli:
la civiltà romana.

Ce ne sarebbero brani da citare! Percorrendo tutto il volume non proverete un attimo di noia. Gli adulti ritroveranno la storia di Roma studiata a scuola, ma dimenticata in molti punti, i ragazzi si divertiranno un mondo a ripeterla e penseranno che l'autore ha fatto di uno studio un diletto. Insomma, una lettura piacevole per tutti, e per la grazia della narrazione in versi, e per la veste elegante e lussuosa, una bellissima strenna.

Carola Prosperi

Hanno disertato il "gala" di Montecarlo

Ranieri di Monaco (a destra), la principessa Grace (nell'auto con Maria Callas) e l'armatore Onassis non hanno partecipato al «gala» di San Silvestro. Essi hanno salutato il '62 sul panfilo «Christina» (Telef.)

Fidanzate, un mobile utile è meglio di un ricco anello

Il denaro non va gettato in un gioiello, magari bellissimo ma che non serve a nulla - E' bene pensare sin dall'inizio all'intimità confortevole della nuova piccola casa che sta per schiudersi - Anello di fidanzamento sì, ma semplice, delicato simbolo, non motivo di fatua ambizione

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

I tempi [illegible] difficili, non è una scoperta; sempre più i giovani s'avvezzano a considerare la vita praticamente, con un senso accorto e preciso di ciò che è necessario e di ciò che è superfluo. La realtà, con le sue dure esigenze di denaro, di sacrificio, impone a tutti, e particolarmente ai migliori, un atteggiamento che può sembrare un po' arido e non è che avveduto. Si direbbe che molti sentimenti si perdano tra queste ansie continue; ma non è così. Se mai certi simboli, certe convenzioni, una certa retorica dei sentimenti vanno sempre più denunciando la loro vanità.

Il matrimonio, le nozze sono sempre il momento più alto, il passo decisivo di una vita di donna. Ma il matrimonio è da secoli circondato da una specie di cerimoniale, da certe ambizioni e convinzioni. Ora anche qui è meglio sfrondare; pensare soltanto a ciò che è essenziale, all'amore vero e reciproco, alla buona fede e alla fedeltà. E' sempre stato il sogno della ragazza, l'anello di fidanzamento; è una cosa gentile, è il segno esteriore di una particolare felicità. Ma può diventare un che di fatuo, peggio un errore. Molte giovani ancor oggi ci tengono ad avere un anello bellissimo, che faccia effetto, che riveli non solo una delicata poesia del cuore, ma l'agiatezza, la ricchezza, lo sfarzo. Errore. E' bene che la ragazza d'oggi comprenda senza esitazioni il senso della vita quotidiana; e che il denaro non va disperso e buttato, e che ciò che conta è l'intimità confortevole, lieta della nuova piccola casa che sta per schiudersi di fronte al destino. Questo conta per la felicità, e non la parata, non ciò che brilla e si vede.

Le giovani dovrebbero rifiutare il «bellissimo» anello di fidanzamento che forse avevano, fin da ragazzine, vagheggiato; non solo non devono chiederlo al fidanzato, ma se questi lo offrisse, con molta dolcezza rifiutarlo. Pare un suggerimento eccessivo? un consiglio antipatico? E allora ritorniamo rapidamente a ciò che è o può essere un sentimento dei tempi nostri; ripensiamo alle aspre difficoltà che le giovani coppie, nella stragrande maggioranza, dovranno poi affrontare. O forse è più importante avere un gioiello, magari uno stupendo gioiello, nello scrigno, o un alloggio comodo, lieto, intimo, nel quale si possa rientrare ogni giorno con letizia e tenerezza, nel quale si possa vivere con agio?

Be', non ci sono dubbi. Capitale, vorremmo dire indispensabile, è l'alloggio, non il gioiello. L'alloggio è l'ambiente (amabilità, grazia, comodità) in cui l'amore sempre meglio matura e si afferma, è il luogo indimenticabile ove la prima vita coniugale può raggiungere una sua perfezione di comprensione, di tolleranza, di reciproca indulgenza e di tenerezza. Molte unioni si dissolvono nel disagio, per il disagio; perché l'irritante indigenza, a volte la sordidezza della casa intacca ogni buona volontà. Con il suo denaro, il fidanzato può far di meglio che comprare un anello di gran prezzo. La vostra casa nuova sarà un po' vuota, poco attrezzata, poco abitabile; i mobili costano cari, i tappeti anche, le tante piccole cose che dànno un tono, una sfumatura al vivere casalingo, sono spesso inaccessibili. Col suo vistoso anello al dito, la sposina entrando in casa, dirà: «Qui, ci vorrebbe una poltrona... Là, presso quella finestra, un quadro, magari un quadretto, metterebbe una nota di colore gaio e tonificante...». E così via. A quante cose può già pensare il fidanzato, anziché all'anello di lusso, all'anello che farà invidia alle amiche, e che, dopo, non servirà a nulla.

La fidanzata passa davanti a una vetrina di gioielli, vede un anello splendido, brillanti purissimi, un rubino dalla luce profonda e tersa, o che so io; si sofferma, va in estasi, lascia intendere; e il fidanzato intende, fa uno sforzo, acquista l'anello, lo paga [illegible] mila lire, si indebita un po', sarà poi nell'imbarazzo per un pezzo. Bel risultato! Non è una prova d'amore; per lei è una prova di frivola fatuità; per lui un atto di debolezza. Lo sposo ha incominciato male; ha già, con quella partenza dissennata, una palla al piede, e la vita coniugale è lunga, c'è tutto da fare, presto forse verrà un bimbo... Sarebbe stato molto più intelligente e accorto se avesse acquistato un bel mobile antico, o uno di quegli armadi moderni, razionali, che fatti bene costano cari, e che sono la gioia, la suprema comodità di una padrona di casa.

E' inutile specificare. Tutti imparano in fretta ciò che è veramente utile, e che per la sua quotidiana utilità toglie mille piccoli fastidi, rasserena, fa scorrere la vita più agevolmente. Qualcuno dice che l'acquisto di gioielli è un buon investimento di denaro, altri dice di no; non sappiamo. Ma è certo che un anello di gran valore nel dito di una buona, agiata casalinga non le darà certo l'aspetto di una principessa; ma che nella sua casetta ben ordinata, agevole, dove c'è tutto il necessario, quella brava ragazza si sentirà un po' regina. Il fidanzato dovrebbe fare un grosso sacrificio per offrirvi quel gioiello lussuoso; abbene, voi fatene uno altrettanto grosso, rifiutandolo. Gli direte: «Tieni questo denaro per la casa». Protesterà dicendo che vi ama troppo, che è pronto a tutto per voi. E questo è di regola. Ma dentro, nel cuore, vi sarà grato per la vostra delicatezza e riservatezza, per il vostro buon senso. E sarà una nuova ragione per amarvi di più.

Dunque niente più anelli di fidanzamento? No, non questo; l'anello è un segno, quasi un pegno d'amore, è un simbolo gentile, è un dono aggraziato e pieno di tenerezza. Tutto sta nella moderazione, nel non volere qualcosa che valga molto, che costi molto, che si veda molto, che serva più all'ambizione che a una dolce tradizione nuziale. Ben vengano gli anelli di fidanzamento; possono essere gentili, belli, pieni di fantasia. Ma non devono rappresentare uno sforzo economico [illegible] e pericoloso; si lascino gli anelli di lusso a chi per gran ricchezza può acquistarli senza pensarci su; per tutte le altre innumerevoli giovani coppie basti un gioiellino di gusto delicato, che delicatamente esprima quello che si ha nel cuore.

c. l.

Atroce disgrazia in Canada

Una bambina sbranata da un branco di cani

Tornava da sola a casa, perché aveva trovato la scuola chiusa - Le bestie randage l'hanno aggredita e uccisa

Port Arthur, martedì sera.

Una bimba di sei anni è stata sbranata da un branco di cani randagi mentre tornava da scuola in una località di campagna presso il lago Nipigon. Il padre aveva accompagnato la bimba in macchina e l'aveva lasciata domenica mattina presso la scuola, ma il doposcuola domenicale era stato cancellato perché l'aula doveva essere abbellita e decorata per il Capodanno, sicché la piccola se ne era tornata a piedi da sola verso casa. Il branco dei cani che ne ha straziato il corpicino veniva da un villaggio indiano della zona.

Il cadavere della bambina è stato sottratto alla furia delle bestiacce eccitate dal sangue, soltanto quando ormai lo scempio era compiuto. Solo allora è stato possibile avvicinarsi al luogo della tragedia.

Indios selvaggi attaccano una piantagione di gomma

BELEM, martedì sera.

Un forte gruppo di indiani appartenenti alla tribù Calapos, che popola le rive di un lungo [illegible] del Rio delle Amazzoni, dello stato del Parà, ha attaccato di sorpresa il Forte Veneziа, in una zona coltivata ad alberi di gomma. I «seringueiros» (questo è il nome dei raccoglitori del lattice) si sono difesi con le armi, ed uno degli assalitori è stato ucciso. Circa dieci difensori, tuttavia, sono rimasti feriti da frecce, compreso un bambino.

I selvaggi, di fronte alla decisa reazione dei «seringueiros», si sono ritirati verso la foresta, ma gli abitanti del luogo [illegible] lo stato di allarme, poiché si temono nuovi attacchi dei Calapos.

In una strada di campagna al confine fra Ohio e Pennsylvania

Uccide in auto l'amante i due figli e si sopprime

L'assassino-suicida aveva 54 anni e viveva separato dalla moglie - Ha sparato all'amica quindicenne ed ai bimbi (10 e 8 anni) - Poi ha rivolto l'arma contro di sé

SHARON, martedì sera.

Un rappresentante di commercio, Fred E. Brown di 54 anni, ha ucciso a rivoltellate, nella propria auto, la giovanissima amante e i due propri figli; poi si è tolto la vita con la stessa arma. I quattro cadaveri sono stati rinvenuti, ieri sera, da una guardia forestale lungo una strada di campagna: l'agente ha subito avvertito la polizia della contea che da quattro giorni stava ricercando il rappresentante il quale, prima di allontanarsi da casa, aveva minacciato di compiere la strage.

I protagonisti della tragedia [illegible] nella contea di Trumbull, nell'Ohio, al confine con lo Stato di Pennsylvania. Il Brown, a quanto risulta, viveva praticamente separato dalla moglie, Vera, ed aveva espresso l'intenzione di sopprimere la propria amante — la [illegible] quindicenne Carol Tregaskos — ed i due figli, Fred di 10 anni e Kathryn di 8.

I quattro erano partiti in auto con l'evidente intento di attraversare il confine e riparare in Pennsylvania. La polizia, avvertita dalla moglie del Brown, aveva dato la caccia alla vettura.

E' probabile che la tragedia sia avvenuta di notte quando Fred E. Brown ha scorto, nei dintorni, una delle macchine della polizia che lo stava ricercando attivamente: «E' mia moglie che li ha avvertiti» deve aver pensato il rappresentante. Si è allora consultato con la giovanissima amica: lei non se la sentiva di affrontare la moglie del Brown; lui non voleva d'altro canto sopportare altre scenate, la denuncia per adulterio e tutto il resto.

Deve essere stato allora che il Brown ha avuto una idea atroce: uccidere i propri figli, l'amante e poi togliersi la vita. Lo ha fatto con la rivoltella automatica che portava sempre con sé.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Urano, sestile con Saturno; Sole in sestile a Saturno. Accordi significativi. Ondata di azioni molto intelligenti. Nuove amicizie e sviluppi della situazione lavorativa. Stanchezza nervosa. Controllare i propri impulsi.

OROSCOPO

Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* non formatevi, un momento di perplessità e di pessimismo potrà annullare tutta una situazione di vantaggio. Favori da amici. *Vita affettiva:* possibilità di tener testa e vincere la resistenza di una persona diffidente. Perseveranza e fedeltà premiate. *Salute:* buon umore e serenità vi faranno sentire in ottime condizioni fisiologiche. Nuove speranze per gli ammalati.

Leone - *Lavoro:* accettate i consigli di chi la sa più lunga. Due persone esperte e disinteressate vi metteranno su una strada sicura. *Vita affettiva:* ore felici e notizie gradevoli. La giornata sarà favorevole a progetti e sogni. Soddisfazioni nel quadro sociale. *Salute:* il buon umore e la fiducia aiuteranno a mantenervi in forma.

Sagittario - *Lavoro:* dovrete sostenere fatiche da Ercole, ma lavorerete per un avvenire sicuro. Le alleanze verranno eliminate per tentare l'autonomia. Non scoraggiatevi, ma proseguite con tenacia. *Vita affettiva:* uno strano avvertimento richiederà da parte vostra un ben preciso provvedimento. Non scendete a patti. *Salute:* emicrania e malesseri passeggeri. Curatevi col riposo e cibi leggeri.

Pronostici per il Toro: vorranno concludere con una misera soluzione, ma voi dovrete tener duro. Gemelli, vorrete a sapere cose mai pensate. Risolverete ogni cosa secondo il vostro buon senso. Cancro: riuscirete a convincere una persona ad entrare nel vostro ordine di idee, risolvendo così un problema economico. Vergine: pacificazione completa con chi ha mancato nei vostri confronti. In affari, un fallito accordo toglie una certa sicurezza alle vostre azioni. Bilancia: qualcuno vi farà vedere le cose come attraverso uno schermo panoramico. Badate di non soggiacere al fascino di quanto vedrete, perché le finanze ne sarebbero in serio pericolo. Scorpione: consolidamento delle vostre aspirazioni. Ostinazione, ma modi gentili, se volete accorciare le distanze. Capricorno: farete ottima impressione se agirete dopo le ore 17. Acquario: annunciate le vostre decisioni, ma velatele un pochino. In campo sentimentale, sperano in voi e desiderano una sincera amicizia. Pesci: proverete grandi soddisfazioni, perché la vostra linea di condotta sarà guidata da una forza superiore. In campo economico ci sarà la possibilità di farvi liquidare una vecchia partita.

T. Fulminicchi

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

[illegible] c/c p. N. 2/1[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.[illegible]*	ANNO L.	1.[illegible]	2.[illegible]
SEMESTRE L.	5.[illegible]	9.[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.[illegible]
TRIMESTRE L.	2.7[illegible]	4.7[illegible]*	TRIMESTRE L.	[illegible]	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.300 - Trimestre L. 5.780.

LA STAMPA

[illegible] c/c p. N. 2/[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.[illegible]	18.[illegible]*	ANNO L.	[illegible]	2.[illegible]
SEMESTRE L.	5.[illegible]	9.[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.[illegible]
TRIMESTRE L.	2.7[illegible]	4.7[illegible]*	TRIMESTRE L.	[illegible]	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.300 - Trimestre L. 5.780.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali col conto corr., [illegible], Edicole giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA | LA STAMPA

La moda

Un abito versatile

Non tutte le donne possono permettersi di avere in guardaroba vestiti adatti per ogni specifica occasione. Da qui la necessità di un abito definito versatile che, per la semplicità delle sue linee e per il suo colore neutro, possa servire in occasioni diverse.

Nella creazione di un abito di questo tipo, i modellisti tengono presenti molte esigenze. Ad esempio quella di poterlo portare agevolmente sotto la pelliccia o sotto il cappotto. Oppure, se vi capita di andare in riviera o verso il Sud, di indossarlo per la passeggiata, accompagnato con una stola di pelliccia. O ancora di portarlo così com'è nei primi giorni di primavera, arricchito da qualche gioiello. E vi servirà anche, sotto un mantello leggero, sempre in primavera, per un viaggio in auto o in treno.

Qui vi presentiamo un abito di *jersey* di lana beige, creato da Herbert Sondheim. Lo scollo è alto e rotondo. Le maniche chimono si fermano subito sotto il gomito. Il corpino è aderente ed è completato da pince, nonché da impunture che scendono fin sotto la linea della vita incurvandosi poi all'altezza delle anche. Esse proseguono quindi sui fianchi, fino a raggiungere sul dorso una martingala ornata con due bottoni d'osso *beige*.

La salute

Malattie cardiache e civiltà

Molti studiosi credono che l'indurimento delle arterie sia causato da un certo modo di vivere e di nutrirsi. Questo contrasta con l'opinione che si aveva nel passato, secondo cui l'indurimento delle arterie è un fenomeno spontaneo dovuto all'invecchiamento dell'organismo. La differenza d'interpretazione ha conseguenze importanti. Se l'arteriosclerosi è inevitabile, non abbiamo nessun motivo per credere che essa possa essere prevenuta o combattuta. Ma se è l'uomo a provocarla, è evidente che egli può anche impedirla. E' proprio sulla base di questa seconda opinione che si è venuta a creare la tendenza sempre più marcata a ridurre nella dieta i grassi animali e ad aumentare il consumo di pesce, grassi vegetali, frutta e verdura. Si suppone che questo tipo di dieta abbassi il livello di certe molecole di grassi (colesterolo) nel sangue e, di conseguenza, combatta l'indurimento delle arterie e riduca le probabilità d'attacchi cardiaci.

Il fatto che l'aspetto dietetico del problema attiri quasi tutta l'attenzione dei medici e dei pazienti non può essere considerato del tutto positivo. Così facendo, si trascura la parte che ha nel problema stesso il modo di vivere e di lavorare. Noi sappiamo, per esempio, che gli uomini i quali hanno occupazioni sedentarie sono soggetti ad attacchi cardiaci assai più presto che non quelli che svolgono un lavoro fisico più gravoso. Addebitando alla dieta l'elevato tasso di colesterolo nel sangue e le conseguenti malattie dell'apparato cardiovascolare si finisce per trascurare che la nostra attività fisica è stata largamente ridotta dalla motorizzazione, dalla meccanizzazione e dall'automazione. Nelle fabbriche, molti operai si sono trasformati in operatori seduti davanti a quadri pieni di leve e di pulsanti. Persino nelle campagne il lavoro diventa sempre meno pesante: il contadino che zappava la terra e reggeva l'aratro comincia a sedere al volante del trattore o di altre macchine agricole. Anche lui tende a diventare sedentario.

Anche il modo in cui ci nutriamo sta cambiando. Nel passato, il pasto principale era quello di mezzogiorno. Riprendendo il lavoro nel pomeriggio, si consumavano le calorie fornite all'organismo dalla dieta. Ora si tende sempre più all'orario unico il quale comporta solo più uno spuntino meridiano. Moltissime persone hanno spostato alla sera il pasto principale. Purtroppo, la radio, il cinematografo e la televisione fanno sì che dopo il pranzo serale i più si mettano in poltrona e vi trascorrano un paio d'ore, alzandosi solo per andare a letto.

In queste condizioni si fa più accentuata la tendenza all'obesità, ed è proprio fra gli obesi che si trovano i migliori candidati agli attacchi cardiaci.

Un altro frutto della moderna civiltà è il diffondersi dell'abuso di bevande alcooliche e del tabacco, che accelera il processo arteriosclerotico.

Come abbiamo detto, non è sicuro che l'indurimento delle arterie non sia un fenomeno spontaneo d'invecchiamento, ma è certo che la nostra civiltà e la nostra pigrizia fanno di tutto per impedirci di ritardarne l'insorgere.

La bellezza

Ecco i segreti dell'eleganza

Per essere elegante, una donna non ha bisogno di essere giovane, né bella e neppure ricca. L'eleganza è semplicemente una questione di consapevolezza e più precisamente della conoscenza di sé stessa nonché delle possibilità di sfruttare nel migliore dei modi le tendenze correnti nel campo del trucco e della moda. Conoscere se stessa vuol dire ammettere e individuare i propri difetti nel volto e nella figura, allo scopo di tenerli presenti al momento di provare un nuovo trucco o un nuovo vestito. La donna elegante adotta abilmente solo quella parte delle nuove tendenze che serve a valorizzare la sua bellezza.

Se avete trovato l'acconciatura che meglio si addice al vostro volto, attenetevi ad essa nelle sue linee essenziali. Basteranno lievi variazioni per tenerla al corrente con la moda. Per esempio, se avete scoperto che una frangia maschera bene la vostra fronte un po' troppo alta, non scoprite completamente la fronte se la moda della frangia sta passando. Sostituitela invece con una morbida onda.

Se il trucco di moda dà un'espressione teatrale al vostro volto, non rinunciate al trucco, ma cercatene uno che renda luminosa e giovanile la vostra carnagione.

In fatto di vestiti, badate più alla qualità che alla quantità. Adottate solamente quelle linee da cui la vostra figura può trarre vantaggio. Se la gonna svasata non vi si addice, non preoccupatevi di quello che la moda vuole imporre e continuate a portare gonne tese. Rifiutatevi di piegarvi alla moda delle gonne corte, se le vostre gambe non sono perfette. C'è sempre il modo d'adottare linee adatte alla nostra figura, senza apparire fuori moda.

Gli accessori siano sempre adeguati alla vostra personalità e alle occasioni. Troppi gioielli distruggono l'eleganza.

Naturalmente, non basta tentare d'adattare la moda alla propria figura, ma bisogna anche saper sorvegliare la figura, per poter sfruttare meglio le possibilità della moda stessa. Occorre quindi controllare la propria dieta, in modo da conservare sempre un peso proporzionato alla statura.

La donna che se farà tutte queste cose ha certamente prontezza ed acutezza d'osservazione, intelligenza e sensibilità. Essa ha cioè le qualità che bastano per scoprire la vera eleganza.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Ancora nessuna traccia della ragazza dopo 4 giorni di assenza

Smemorata la studentessa di Aosta scomparsa all'aeroporto di Fiumicino

Si cerca il guidatore della «600» che, secondo la testimonianza d'un motociclista, le avrebbe dato un passaggio per Roma. Già altre volte vittima di amnesie la ragazza era sorvegliata ma un breve allontanamento dei genitori bastò a perderla

Gabriella Franceschina, la diciottenne scomparsa (Tel.)

Roma, martedì sera.

Nessuna notizia ancora di Gabriella Franceschina, la diciottenne scomparsa quattro giorni fa da Fiumicino dove si era recata in gita con i propri genitori. La giovane, che risiede abitualmente ad Aosta con la sua famiglia si trovava a Roma dal novembre scorso per partecipare ad un corso di specializzazione in stenografia e calcolo meccanico. Si era trasferita dalla natia Aosta insieme con la madre, signora Gioconda, prendendo alloggio in casa di amici, i coniugi Trapani, al viale delle Milizie 1.

Venerdì scorso, verso le 16,00 Gabriella si recò a Fiumicino con la madre e il padre dott. Luigi. Quest'ultimo, dirigente della «Cogne», era venuto a Roma per trascorrere con la famiglia le feste natalizie e voleva approfittare del breve soggiorno per salutare alcuni amici. La ragazza, che era apparsa per tutto il giorno mesta e malinconica, non volle seguire i genitori nell'edificio dell'aeroporto e rimase sul piazzale esterno, a bordo della macchina sulla quale aveva viaggiato, per ascoltare la musica trasmessa da una radiolina a «transistor» che aveva con sé.

Più tardi, tornando dall'aver salutato i loro amici, i coniugi Franceschina non trovarono più Gabriella. Un motociclista disse loro che la ragazza aveva chiesto un passaggio al conducente di una «600» e si era diretta verso Roma a bordo della macchina. Da quel momento si sono perse le sue tracce e i genitori della ragazza vivono ora di comprensibile angoscia. Essi hanno denunciato la scomparsa della loro figliola al commissariato Prati.

Gabriella Franceschina è una bella ragazza. Ha occhi e capelli castani e al momento della scomparsa indossava un impermeabile color ghiaccio. Ella soffre di amnesie e già altre volte, durante le crisi del male, si era allontanata dalla propria abitazione: è probabile dunque che ora non ricordi più il suo nome né dove abitava, e non sia in grado perciò di comunicare con i genitori e le persone di cui è ospite.

La polizia sta cercando di rintracciare il conducente della «600» che l'accolse nella sua macchina al fine di stabilire dove lasciò la ragazza ed avere così una pista di partenza per le ricerche. Il padre si è rivolto anche ai giornali romani i quali pubblicando la fotografia pregano chiunque avesse notizie di comunicarle subito alla famiglia Trapani.

F. S.

Impressione ad Aosta

La madre preoccupata la seguiva dovunque

Aosta, martedì sera.

(l. r.) La notizia della scomparsa della studentessa diciannovenne Gabriella Franceschina, appresa stamane attraverso la lettura de *La Stampa* ha destato pietà e commozione in molti ambienti cittadini. La famiglia della giovane è molto conosciuta ad Aosta. Il padre, dott. Luigi, laureato in chimica industriale, dirige un reparto della Società Nazionale Cogne. L'anno scorso la famiglia Franceschina, composta dal padre, dalla madre Gioconda, dall'unica figlia Gabriella e dalla nonna paterna, andò ad abitare al numero 4 di via Marmore, in un appartamento della nuova casa dell'I.N.A. per dirigenti Cogne.

La ragazza soffre da qualche tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, che induce i genitori ad accontentarla in ogni cosa, pur sorvegliandone le azioni da vicino. Ad ottobre Gabriella manifestò il desiderio di frequentare a Roma un corso di specializzazione in contabilità meccanizzata e la madre, per non lasciarla sola l'aveva seguita nella capitale. Partita da Aosta il 7 novembre, avrebbe dovuto trattenersi a Roma durante i sei mesi di durata del corso. Il dott. Franceschina era partito da Aosta alla volta della capitale qualche giorno prima di Natale, per trascorrere le feste con la famiglia. A quanto sembra la solennità natalizia trascorse lietamente e il dott. Franceschina venerdì scorso si recò appunto con moglie e figlia all'aeroporto di Fiumicino di dove la sventurata ragazza è scomparsa senza lasciare traccia.

Stroncato da un attacco broncopolmonare

Il conte Oreste Rivetti è morto stamane a Biella

Aveva 74 anni e dall'età di trenta dirigeva i lanifici fondati dal nonno nel 1872 e nella cui direzione era succeduto al padre - Il complesso tessile che ereditò con 1300 dipendenti ne occupa ora alcune migliaia ed ha due stabilimenti anche in Basilicata - Fu uno dei promotori dell'autostrada Torino-Milano e contribuì al progresso dell'istruzione tecnica professionale

Biella, martedì sera.

Il conte Oreste Rivetti si è spento stamane alle 10,40. Contemporaneamente si arrestava ogni attività negli stabilimenti dell'omonimo complesso industriale che dà lavoro a migliaia di persone. Il trapasso è avvenuto serenamente nella villa di via Marconi 25, dove l'infermo giaceva da parecchi mesi. Il conte Rivetti, che era in stato di sopore da domenica sera, dopo avere mosso debolmente una mano si è irrigidito nella morte. Attorniavano il malato la consorte, contessa Silvia, le figlie Albertina e Maria, il figlio dott. Stefano e i congiunti più stretti; v'era pure la signorina Vianco, da tanti anni sua preziosa collaboratrice. La notizia, subito sparsasi, ha provocato vivissimo cordoglio: lo scomparso era senza dubbio la più spiccata personalità biellese.

La forte fibra del conte Oreste Rivetti, che aveva 74 anni, ha resistito per cinque mesi al male, superando crisi gravissime. La calcolosi, di cui l'industriale soffriva da tempo, determinò una insufficienza renale ed in questi ultimi giorni sopravvenne un processo broncopolmonare contro il quale hanno lottato invano con ogni mezzo terapeutico il prof. Cannizzaro di Roma e il dott. Cappio di Biella.

La salma del conte Rivetti verrà composta stasera nella camera ardente allestita nell'atrio dell'ingresso principale dei lanifici in via Repubblica 10, da dove, giovedì mattina, muoverà il corteo funebre. Dopo la benedizione impartita nella cattedrale di Santo Stefano, il feretro verrà portato a Oropa per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Oreste Rivetti (il vero nome era Ezio ma preferì sempre portare il secondo con cui fu noto) era nato a Veglio Mosso il 1° settembre 1887 da Giovanni, industriale laniero e cavaliere del lavoro e da Albertina Candelone. Nominato cavaliere del lavoro nel 1934 ebbe, nel giugno 1941 il titolo di conte con il predicato di Valle Cervo, terra di origine della dinastia industriale fondata dal nonno, di cui rappresentava, con i quattro fratelli, la terza generazione. Era presidente e consigliere delegato dei lanifici Rivetti di Biella e del lanificio di Maratea, presidente della «Lini e Lane», presidente dell'Istituto commerciale laniero italiano e consigliere di amministrazione della Società autostrada Torino-Milano e della Châtillon.

Dopo gli studi compiuti all'Istituto industriale laniero di Biella ed in Francia, entrò giovanissimo nell'azienda familiare, iniziata dal nonno Giuseppe nel 1872 e che era diretta dal padre Giovanni, coadiuvato dai fratelli. Quando nel 1917, in un delicato momento, suo padre si ritirò dalla direzione, venne chiamato a succedergli, per quanto avesse appena trent'anni e come fu al timone dell'azienda subito emersero la personalità eccezionale e le ampie vedute d'un grande industriale. In 45 anni di direzione d'un complesso che venne via via ampliandosi fino a divenire il più importante del Biellese, Oreste Rivetti acquisì un'autorità e un prestigio altissimi nell'ambiente laniero.

La storia dei Lanifici Rivetti gli appartiene per oltre una metà. In un rapido scorcio così egli stesso l'aveva rievocata recentemente: «L'azienda che io dirigo da 45 anni trae origine dalla coraggiosa iniziativa di mio nonno Giuseppe Rivetti. Egli aveva appreso il mestiere di meccanico di carderia da suo padre, che, noto come abile fabbro, era stato chiamato da Pietro Sella nella sua fabbrica come meccanico: il primo meccanico tessile del Biellese. A 45 anni, Giuseppe Rivetti, nel 1872, impiantò un laboratorio per la sfilacciatura degli stracci e una piccola carderia a Rovella di Vallemosso. Questo è l'inizio della nostra industria. Nel 1877 mio nonno e i suoi figli affittavano uno stabilimento a Pianezze di Camandona, iniziando la produzione di panni di lana. Nel 1878 affittavano la fabbrica Mussa a Callabiana.

Nel 1881 facevano un altro passo avanti, affittando la fabbrica Viotti di Pianezze e parte dell'opificio Galoppo di Biella. Nel 1884 tutte le fabbriche vennero concentrate a Biella. Dieci anni dopo occupavano 700 operai. Nel 1917 gli operai erano già 1300; diventarono in seguito diverse migliaia, suddivisi nei quattro stabilimenti dell'azienda. Mio padre, Giovanni Rivetti, fu quello tra i quattro fratelli che durò più a lungo alla testa dell'impresa. Si ritirò nel 1917 e mi lasciò la responsabilità di dirigerla, coadiuvato dai miei fratelli Giuseppe, Eugenio, Attilio e Adolfo, tutti — tranne Attilio — ora defunti come i miei cugini figli di Quintino Rivetti, di cui Ermanno rimase accanto a me fino alla sua morte avvenuta nel 1938».

La storia e le vicende di questa dinastia industriale trovano in Oreste Rivetti la loro espressione più completa. Uomo di antico stampo, accanito ed appassionato lavoratore, non aveva altro piacere che quello della sua fabbrica, delle sue macchine e dei suoi tessuti, a cui dedicò tutto il suo tempo, la formidabile esperienza, e l'acuto ingegno. Ebbe una ulteriore anticipatrice dei problemi della strada fin dagli anni lontani che lo videro fra i promotori dell'autostrada Torino-Milano. Alla istruzione professionale aveva dedicato grande passione: la creazione del convitto annesso all'istituto tessile «Quintino Sella» lo ebbe fra i più autorevoli patroni.

Le iniziative economiche prese in questi anni nel Mezzogiorno, con la fondazione del lanificio di Maratea (Potenza) affidato al figlio dott. Stefano stanno a dimostrare la sua sensibilità ed il suo dinamismo: i due modernissimi stabilimenti di Maratea e Moro, un'industria autonoma a ciclo completo, con un atto di coraggio sono stati situati in una delle zone più depresse del Sud.

Per quanto venisse considerato la maggior personalità del Biellese, Oreste Rivetti era uomo di grande modestia e semplicità. I suoi collaboratori, i suoi tecnici, i suoi operai non l'hanno mai chiamato signor conte ma maestro Oreste. Quando si trovò a scegliere un motto araldico per il suo stemma nobiliare volle tuttavia un'impresa orgogliosa a cui sempre tenne fede «Ex parvis rivis (Rivetti) maximum flumen» (dai piccoli rii un grande fiume).

Il conte Oreste Rivetti

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Paurosa carambola di macchine sull'autostrada da Brescia a Milano

Il tamponamento prodotto dall'improvviso arresto dell'auto di un industriale vicentino - Cinque feriti: in gravissime condizioni madre e figlio di Milano

Brescia, martedì sera.

(a. m.) Un tamponamento a catena in cui sono stati coinvolti cinque diversi automezzi e che ha provocato il ferimento di cinque persone, si è verificato ieri sera sull'autostrada Brescia-Milano, a qualche chilometro dalla nostra città.

Una «Fiat 1100» era diretta a Milano avendo a bordo i coniugi milanesi Giovanni e Giuseppina Vergerio, rispettivamente di 57 e 50 anni, e il loro figlio Nani, di 22 anni, che guidava. In direzione opposta procedevano in colonna quattro pullman Lancia, provenienti da Torino e diretti a Mestre per essere imbarcati per la Libia, una «1100» targata Vicenza con a bordo l'industriale Sandro Bertuzzo, di 40 anni, e la di lui nipote Maria Bertuzzo, di 24 anni, residenti a Vicenza, e infine una «600» pilotata dallo studente ventiduenne Pietro Genta, di Pavia.

Pare che il pilota della vettura vicentina, cioè il Bertuzzo, abbia frenato improvvisamente, per cui l'autista dell'autobus che la seguiva non sia riuscito ad evitare il tamponamento. Il quarto pullman tamponava a sua volta l'altro e si spostava verso il centro della strada, investendo in pieno la «1100» dei coniugi Vergerio. Infine la «600» si incastrava sotto il quarto pullman.

Estratti con fatica dalle lamiere contorte, i coniugi Vergerio e il figlio, la Maria Bertuzzo e il Genta sono stati ricoverati all'ospedale civile di Brescia. Nani e Giuseppina Vergerio sono in condizioni disperate per fratture craniche; gli altri se la caveranno in una decina di giorni. Ingentissimi i danni ai veicoli.

Un maresciallo muore nell'automobile sfasciata

Bergamo, martedì sera.

(a.) Un drammatico incidente stradale è accaduto ieri a Seriate e ne è rimasto vittima un ex-maresciallo dei carabinieri, Filippo Savona, di 49 anni, residente a Lovere.

Egli si stava dirigendo a Bergamo alla guida di una «600» recando accanto a sé la moglie. All'improvviso, forse a causa della strada bagnata, l'automobile — che procedeva a notevole velocità — sbandava e si schiantava contro un albero. Alcune persone che avevano assistito all'incidente cercavano di soccorrere i due a bordo: il Savona purtroppo era già deceduto; la moglie è stata ricoverata all'ospedale con lievi ferite.

Alle "Vetrerie Miva" di Acqui lavorano ora soltanto 3 donne

Tutte le altre sono state licenziate - I posti liberi saranno occupati da dipendenti che per malattia non possono più essere adibiti a lavori pesanti

Acqui, martedì sera.

Diciannove operaie della «Vetreria Miva» di Acqui, addette al reparto cementazione o occupate in altri servizi, sono state licenziate ed hanno cessato il lavoro con il 31 dicembre scorso: Pertanto delle maestranze femminili del più importante complesso industriale acquese solo tre donne sono rimaste in servizio con il nuovo anno.

Il provvedimento è stato adottato dalla direzione delle Vetrerie per rendere possibile un ridimensionamento nella distribuzione delle forze del lavoro in seno alla fabbrica. Molti dei vetrai, infatti, addetti ai forni, a causa delle dure condizioni ambientali in cui vivono, costretti a operare in luoghi dove la temperatura è elevatissima e scarsa l'aerazione, hanno finito col contrarre malattie professionali croniche e non possono più essere utilizzati nei turni avvicendati e particolarmente in lavori pesanti. La direzione è quindi venuta nella determinazione di licenziare le operaie e di trasferire nei posti liberi i lavoratori in non più perfette condizioni fisiche.

La «Miva» ha rimpiazzato fin da stamane con dieci operai altrettante lavoratrici licenziate; altre assunzioni avverranno in settimana fino a copertura di tutti i posti rimasti vacanti.

La notizia dei licenziamenti, giunta durante il periodo delle festività, ha suscitato una penosa impressione tra i lavoratori. I sindacati da parte loro sottolineano che il provvedimento oggi adottato avrebbe potuto essere scongiurato se la direzione dell'azienda avesse a suo tempo preso nuove misure cautelative per proteggere più efficacemente i dipendenti dai rischi del lavoro. Il documento illustrativo in materia, corredato da cartelle cliniche, era stato presentato già tre anni or sono. Per di più negli ultimi tempi numerose denunce e segnalazioni erano state anche avanzate all'Ispettorato provinciale del lavoro.

Trova la madre ferita mentre va a farle gli auguri

Cuneo, martedì sera.

La sessantenne Secondina Andreis, residente a Cuneo nella frazione S. Rocco Castagnaretta, è stata rinvenuta gravemente ferita stamane nella propria abitazione dalla figlia, che si era recata a porgerle gli auguri di Capodanno. All'Andreis, subito trasportata all'ospedale di Cuneo, è stata riscontrata la frattura esposta della gamba sinistra, giudicata guaribile in 60 giorni. La donna, che vive sola, ha dichiarato di essere caduta stanotte mentre scendeva dal letto e di essere rimasta sul pavimento priva di soccorso, fino all'arrivo della figlia.

Vecchio suicida con il gas a Roma: salvata la moglie

Roma, martedì sera.

Un pensionato si è tolto la vita con il gas, dopo aver rinchiuso a chiave la moglie paralitica nella sua stanza da letto. Si tratta dell'ottantacinquenne Severino Coppelli, abitante in via Pineta Sacchetti 35.

La scoperta del suicidio è stata fatta verso le due di stanotte da un inquilino dello stabile, Franco Piccolo. Egli, trovandosi a passare davanti alla porta d'ingresso dell'appartamento dei Coppelli, sentito un forte odore di gas, si è allarmato ed è corso al più vicino commissariato ritornando quindi sul posto con alcuni agenti. Sfondata la porta ed entrati nell'abitazione gli agenti hanno trovato il pensionato nella cucina, esanime sul pavimento. La moglie è stata salvata.

Nessun danno ad Aosta per la scossa tellurica

Aosta, martedì sera.

(l. r.) Le lievi scosse telluriche registrate ad Aosta durante la notte di Capodanno sono state avvertite da tutti gli abitanti della città.

In alcune case i soprammobili sono caduti al suolo frantumandosi; nella sede della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Aosta il movimento ondulatorio, che ha raggiunto l'intensità di 3 gradi della scala Mercalli, ha costretto i militi a procurarsi nuovamente due bottiglie di spumante per brindare all'anno nuovo: il terremoto le aveva fatte cadere al suolo.

I lampadari, in qualche casa, hanno oscillato. Per il resto nessun danno, anche se la scossa ha provocato un certo panico.

A 2000 metri, sopra Trento

Tornano a casa i turisti della Paganella

Erano rimasti bloccati per tre giorni, da una violenta bufera, nel rifugio Cesare Battisti. Ora, riattivata la funivia, sono scesi a valle

Trento, martedì sera.

Il sole splende stamane sulla vetta della Paganella, dove, al rifugio «Cesare Battisti», si è trovata bloccata per tre giorni una comitiva di quaranta turisti. Anche il vento, che fino a questa notte soffiava alla velocità di 80 km. l'ora, raggiunge appena i 25-30 km.

Ristabilitesi così le condizioni atmosferiche e rimessa in efficienza la funivia, dopo il guasto prodottosi nella serata di sabato scorso, i «bloccati» scendono a valle. I turisti, di Venezia, di Mantova, di Trento e di altre città, hanno festeggiato il S. Silvestro la notte scorsa, non avendo potuto celebrare la solennità alla data esatta. La notte di San Silvestro, per il corto circuito che aveva bloccato la funivia, al rifugio Battisti erano rimasti completamente al buio.

I quaranta turisti hanno dovuto così prolungare il loro soggiorno nell'accogliente rifugio, trascorrendo questi giorni in serenità, fra danze e canti della montagna.

Quando stamane, cessato il vento, hanno ripreso la via del ritorno sui vagoncini della funivia, apparivano in fondo lieti del contrattempo che li aveva fermati sulla cima della montagna per un imprevisto prolungamento del loro soggiorno. Interrogati dai giornalisti, anzi si sono dimostrati molto divertiti nell'apprendere che notizie allarmistiche erano state diramate da un'agenzia di informazioni sul loro isolamento nella cima della montagna.

Della grossa comitiva, composta quasi esclusivamente di veneziani, una trentina sono stati inoltre protagonisti di una drammatica avventura mentre col vagoncino rosso della funivia stavano salendo verso la vetta. Ad un tratto, l'impianto, cui è venuta a mancare la corrente per un corto circuito verificatosi lungo la linea, si è bloccato. Il vagoncino con il suo carico è rimasto per una ventina di minuti sospeso nel vuoto all'altezza del primo pilone, e soltanto dopo che si è riusciti a mettere in funzione il motore ausiliario a scoppio gli spaventatissimi turisti hanno raggiunto la Paganella e quindi il rifugio Cesare Battisti.

Il guasto è stato subito individuato. Purtroppo però, dato il persistere delle pessime condizioni atmosferiche, non è stato possibile far funzionare la funivia. Il guasto era stato provocato dalla forte nevicata e dal vento che, soffiando ad una velocità di circa ottanta chilometri orari, aveva unito i cavi, generando il corto circuito.

Un altro Capodanno movimentato hanno trascorso i 250 turisti ospiti di un grande albergo di Madonna di Campiglio. Verso le 17 di ieri, un violento incendio si è sviluppato negli scantinati dell'albergo in seguito ad un guasto all'impianto di alimentazione del calorifero. La nafta, uscita dai bruciatori, ha invaso tutti gli scantinati e ha preso fuoco. I turisti sono stati fatti allontanare dal personale di servizio, mentre dalle varie località della valle accorrevano squadre di vigili del fuoco. Dopo quattro ore di lavoro, l'incendio, che minacciava di estendersi a tutto l'albergo, è stato finalmente domato e circoscritto ed i turisti hanno potuto, dopo qualche tempo, fare ritorno alle loro stanze.

Ritrovati i cadaveri dei velisti di Monfalcone

Monfalcone, martedì sera.

I corpi di Bruno Costanzi e Dario Faresi, i due giovani velisti monfalconesi scomparsi in mare il 9 dicembre scorso, sono stati ritrovati. Il corpo del Faresi è stato rinvenuto stanotte al «Fossalon», quello del Costanzi, stamane, a pochi metri dalla spiaggia di Panzano. Le salme dei due giovani capitani sono state composte nell'obitorio del cimitero di Monfalcone.

I due giovani erano scomparsi in mare in circostanze non accertate mentre veleggiavano a bordo di un «Flying Dutch», che fu trovato affondato. Erano entrambi capitani di lungo corso. Bruno Costanzi, di 33 anni, figlio dell'ing. Costanzi, progettista navale di fama mondiale e direttore dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, era titolare di un'agenzia marittima, presso la quale era occupato il venticinquenne Dario Faresi. Bruno Costanzi era sposato con Maria Storici, olimpionica azzurra di ginnastica a Melbourne.

I corpi dei due giovani erano stati cercati invano per una decina di giorni con l'impiego di ogni mezzo: aerei, elicotteri, natanti di ogni genere, palombari e sommozzatori.

Un manovale a Milano sepolto da una frana

Milano, martedì sera.

Un franamento si è verificato stamane in via Palmanova, all'angolo con via Carnia, dove sono in corso scavi per la nuova fognatura. L'armatura in legno disposta attorno allo scavo ha improvvisamente ceduto, provocando il franamento di una massa di terriccio. Un manovale, di cui si ignorano ancora le generalità, è rimasto sepolto. I vigili del fuoco sono ancora sul posto per salvarlo.

Rubano da un magazzino alimentari per un milione

Savona, martedì sera.

(l.) Un furto è stato consumato la notte di Capodanno a Varazze nel magazzino del commerciante Sergio Massasa. I malviventi, dopo avere scassinato la porta del locale, penetravano nell'interno e caricavano sopra un motofurgone che ivi si trovava un'ingente quantità di generi di drogheria, per un valore di un milione di lire; quindi si allontanavano col motocarro stesso. Il motofurgone è stato rintracciato il mattino dopo, vuoto, a circa un chilometro da Varazze.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Non ha potuto tenere segreta la notizia delle sue nozze

Enza Sampò è a Torino ma non vuole vedere nessuno

Ritornata da Roma, si è messa a letto con l'influenza - Malattia diplomatica? - La madre dice che la presentatrice si sposerà a Pasqua, gli amici pensano a una data più vicina

Enza Sampò si sposerà presto con lo sceneggiatore Ottavio Jemma

Enza Sampò non è riuscita a mantenere segrete le pubblicazioni di nozze. La Stampa ne ha dato notizia stamane destando viva sorpresa anche negli ambienti della Rai-tv di via [illegible], là dove l'ex-presentatrice di «Campanile Sera» conta molti amici che l'hanno seguita dal tempo del suo esordio sino ad oggi. Venerdì scorso Enza, con il suo promesso sposo, Ottavio Jemma, uno sceneggiatore romano che si diletta anche di giornalismo, si è presentata alla sbarra davanti all'ufficiale di stato civile scandendo con il suo tipico timbro di voce i dati anagrafici: Enza Sampò, nata a Torino il 14 febbraio 1939, abitante con i genitori in corso Giulio Cesare 16.

Ha ceduto poi il passo a Ottavio Jemma, nato a Salerno il 1° gennaio 1925 e residente a Roma. Dopo la semplice cerimonia i fidanzati hanno salutato i parenti e sono partiti alla volta della capitale dove vive anche lo zio della ragazza, Giulio Sampò. Hanno compiuto il viaggio su una fuori serie rossa, felici per l'imminente matrimonio e soprattutto per aver tenuta nascosta la furtiva cerimonia.

La notizia è giunta inaspettata anche a Roma e ai due colleghi del giovedì sera, Mike Bongiorno alle prese con la gamba fratturata sulle nevi di Cervinia e Enzo Tortora, divenuto redattore del Telegiornale e memorialista di «Campanile Sera» per settimanali di varietà. Quando è stato telefonato alla madre di Enza per avere maggiori dettagli, la signora Rosetta Sampò, direttrice di una scuola di taglio, è apparsa stupita. Ma come? avrà pensato, eppure Enza aveva raccomandato all'ufficiale di stato civile di tenere gelosamente lontana da occhi indiscreti la pratica delle «pubblicazioni», come si conviene ai grandi personaggi. Ma il funzionario appartiene alla sparuta schiera di coloro che non amano la tv e che la considerano un mezzo di intrattenimento precoce.

Comunque quello che è stato è stato. Enza a Roma non ha voluto tenere conferenze stampa ed è ripartita subito per Torino appena ha avuto sentore del chiasso che sarebbe stato fatto attorno all'avvenimento. E' giunta ieri sera in città e s'è messa a letto dove rimarrà per alcuni giorni. Pare sia afflitta da una forma influenzale. «Non può ricevere nessuno per il momento». Forse diversi medici si alternano al suo capezzale o forse è una malattia diplomatica per sfuggire alle domande indiscrete.

A quando la data delle nozze? La madre ci fa da interprete, non perché la dizione della Sampò sia incomprensibile come potrebbero sospettare i maligni, ma perché come abbiamo detto, la presentatrice è a letto. «Enza [illegible] esaurito ora le pratiche della pubblicazione perché ha trovato finalmente un periodo di riposo. Gli impegni di "Campanile Sera" non le permettevano di realizzare il suo sogno d'amore. Ma la data non dovrebbe essere lontana. Enza dice che non è stata ancora fissata. La validità delle pubblicazioni è di sei mesi. E' probabile che la cerimonia avvenga verso Pasqua».

Gli amici ritengono invece che Enza salirà all'altare molto prima. La chiesa dovrebbe essere quella di San Gioachino, la parrocchia alla quale appartiene la Sampò, ma dato che si tratta di un personaggio «importante» le nozze potrebbero essere celebrate in un Santuario, Maria Ausiliatrice o la Consolata.

u. s.

Il fidanzato di Enza Sampò è uno sceneggiatore del cinema

Roma, martedì sera.

Non è stato possibile avvicinare la giovane presentatrice della tv Enza Sampò e il suo promesso sposo lo sceneggiatore Ottavio Jemma che si sono resi irreperibili dopo che negli ambienti giornalistici, della televisione e del cinema si è diffusa la notizia delle avvenute pubblicazioni e delle loro prossime nozze. «E' fuori Roma per lavoro» risponde invariabilmente la madre di Ottavio Jemma; «E' tornata a Torino» replica lo zio della presentatrice, il dott. Giulio Cesare Sampò che l'ha ospitata per le feste di Capodanno.

Nell'impossibilità quindi di richiedere direttamente a loro qualche informazione si sa solo quello che i due fidanzati hanno confidato agli amici; si sa che si stabiliranno a Roma, dove lo Jemma svolge prevalentemente la sua attività, ma nessuna decisione è stata ancora presa sul futuro della sposa. Enza Sampò continuerà a lavorare — ha affermato più volte — solo se la televisione le offrirà un impiego che non la obblighi ad allontanarsi dalla città, altrimenti «starò a casa», e senza rimpianti» ha più volte dichiarato.

Tra Enza e Ottavio ci sono quindici anni di differenza: lui è nato a Salerno nel 1924, lei a Torino nel 1939. La differenza d'età, però, non preoccupa la graziosa presentatrice, anzi ha detto recentemente in alcune dichiarazioni a «Gente»: «Per me è una fortuna, avevo proprio bisogno di questo.

Lo Jemma, dopo una breve esperienza come aiuto regista, lavora oggi come sceneggiatore. In questi giorni sta portando a termine la sceneggiatura da cui il regista Gianni Puccini trarrà il film «Tigri al caffè». Nell'ambiente cinematografico è considerato uno degli sceneggiatori più in vista tra le nuove leve.

P. m.

Nuovi dischi

*Sulla vetta dell'arte pianistica - Chopin e le donne - Un capolavoro mozartiano * Un emulo (maschile) di Yma Sumac - Il vecchio Belafonte e il calipso - Topo Gigio «italian lover»*

Musica classica

■ I 24 preludi di Chopin op. 28 (Ricordi - Westminster stereo) stanno sulla vetta dell'arte pianistica. Come negli «studi» o nelle «mazurke», il compositore si concede una estrema libertà di forma, affidando a questi brani, che in apparenza sono delle esercitazioni nelle diverse tonalità, le più segrete confidenze. Scritti durante il malinconico soggiorno a Maiorca, vennero definiti una sorta di diario sentimentale e in realtà esprimono un mondo di affetti vasto e composito. Nostalgia, esaltazione, ironia tragica, slanci e abbandoni, altezza, stanchezza, [illegible] e distacco, vita e morte, ogni moto dello spirito è colto lucidamente e incorniciato in quadri perfetti, che di volta in volta assumono l'aspetto di notturno, mazurka, romanza o berceuse. Il pianista polacco Ryszard Bakst, ancora poco noto in Italia, [illegible] un tocco leggero e un fraseggio nitido e fluente. Riesce bene nei preludi lenti, come il quarto e il famoso quindicesimo, in cui il sogno è interrotto da un [illegible] di rintocchi [illegible]. Nei brani mossi la sua tecnica affronta senza timidezza le aspre difficoltà.

■ Lettere d'amore di Chopin si intitola un microsolco dell'Istituto Internazionale del Disco (17 cm. 33 giri) contenente alcuni campioni del carteggio tra il compositore e le tre donne che amò. Paolo Ferrari legge le lettere di Chopin. Eleonora Rossi Drago quelle di Costanza, di Maria e di George Sand. Non ci sono esplosioni enfatiche, né frasi grondanti romanticismo. Chopin scriveva la sua corrispondenza amorosa con semplicità e distacco. Per quanto [illegible] le donne le prime due non possono naturalmente reggere il confronto con la scrittrice francese, così precisa e materna nel descrivere il carattere dell'amico che «non sa mai su che pianeta vive». Sullo sfondo valzer e notturni.

■ Il quartetto con pianoforte in sol minore K. 478 (Cetra) fu composto da Mozart al tempo dei maggiori concerti per piano e orchestra, di cui presenta la stessa concentrazione espressiva. Nel primo tempo, alla simmetria formale si accompagna una strana inquietudine che serpeggia pure nell'«andante», canto pieno di dolore velato. Persino nel finale si notano momenti di tensione interiore. Il quartetto Viotti, vigile, energico, omogeneo, si avvicina all'esatta interpretazione del capolavoro. Sul retro del disco figura un'opera meno impegnativa, il quartetto con piano op. 8 di Weber, di rado eseguito. Qui il discorso musicale, non più così logico e serrato come in Mozart, è percorso da qualche fremito romantico che sorprende piacevolmente l'adesione ai modelli settecenteschi.

l. d. d.

Musica leggera

■ All'ultima leva americana appartiene Ray Peterson non ancora noto al nostro pubblico. E' un giovane che non passerà inosservato tra la schiera dei giovanissimi. Pregevole è il 45 giri della RCA con «I'm tired — My blue Angel» con l'orchestra di Hugo Peretti. Senza dilungarsi nella sua biografia, basterà ricordare che in Usa il giovane Peterson è stato definito l'«Yma Sumac uomo».

■ L'ultimo Belafonte ci [illegible] due motivi che si ispirano a sogni di donna «Angelina — Gloria», [illegible] dei calipsi s'intende, interpretati con molto sentimento. La voce di Belafonte migliora invecchiando, come il vino buono; ha acquistato infatti un timbro più velato e sfumature più delicate. Anche se oggi imperversa il «twist», non siamo fuori [illegible] consigliare questi due calipsi [illegible] in un 45 giri della RCA.

■ L'innamorata di Topo Gigio ha la voce interessante di Sara Sheard. Una piccola topa vede il suo idolo in televisione e s'infiamma d'amore per lui. Ma Topo Gigio scompare quasi subito e la bella si dispera, cantandogli una serenata. Il «divertimento» si accompagna ad un ritmo brioso. Piacerà ai piccini ma anche ai grandi. Nella seconda facciata di questo 45 giri dell'IPM troviamo anche «Il pesce professore».

■ Tony Dallara torna alla sua prima maniera con due motivi incisi per la Hi-Fi Ricordi. Si intitolano: «Ricordami — Ti voglio amar». Nulla da eccepire sullo stile e l'interpretazione. Dallara si dà un gran da fare, ma non ci sembra più convincente, anche se la sua «Bambina, Bambina», pare sia in testa alle preferenze di «Canzonissima 1962». Strano questo fenomeno!

■ La delicata Jula De Palma si strugge in «Notte sul Volga» e «Fuoco di un attimo». Dopo aver ottenuto successo con lo stile realistico di «Tua», Jula De Palma s'è montata la testa. Ora caricherebbe di «sexy» anche una ninna-nanna. Comunque questo disco è buono. L'orchestrazione di Enriquez è un po' troppo elaborata.

u. s.

Giancarlo Zagni gira "La bellezza d' Ippolita,,

Esordisce come regista dirigendo la Lollo (bionda)

L'attrice nella parte di una «benzinara» che fa strage di cuori - Anche Milva tra gli interpreti del film

Il regista Zagni con la fotografia della protagonista

Roma, martedì sera.

«La storia — dice l'esordiente Giancarlo Zagni già regista teatrale e televisivo — è imperniata sulla bellezza e l'estroso carattere di una benzinara alle prese con le attenzioni degli uomini e le preoccupazioni del marito. Tutto sommato però e nonostante abbia un suo passato, Ippolita è una moglie sostanzialmente fedele. Il guaio è che le piace divertirsi, approfittando dell'ammirazione che suscita. Da questo racconto, tratto dall'omonimo romanzo di Elio Bartolini, scaturisce un film che si burla, in chiave grottesca, del mito del sesso che ancor oggi turba la vita privata e sociale specie nei paesi latini. Ippolita, un personaggio istintivo di donna semplice, insofferente, sincera e appassionata e soprattutto «bella» non avrebbe potuto trovare migliore interprete di Gina Lollobrigida, con la quale spesso si è identificato il mito della bellezza nel suo aspetto più primitivo e per questo più provocatorio dei sensi».

Le riprese della Bellezza d'Ippolita sono cominciate da pochi giorni, con la stessa Lollobrigida, Enrico Maria Salerno, Milva (la popolare cantante che affronta per la prima volta la macchina da presa) ed altri. Com'è noto, per l'occasione la «Lollo» è diventata bionda, il che la rende ancora più seducente e vistosa. E' appunto basandosi sulla sua figura che Giancarlo Zagni intende costruire un film vivo, con notazioni intelligenti sulla tematica del sesso e del matrimonio, «un film divertente ma non privo di idee, in chiave sicuramente comica, del tipo che si ispira al Ruzzante o al Boccaccio».

Il nuovo regista è letteralmente innamorato del soggetto che ora finalmente traduce in immagini. Aveva conosciuto Bartolini nel '55, a Ferrara, e dopo aver letto il suo romanzo ne era rimasto tanto entusiasta da proporgli di farne una riduzione teatrale. Bartolini scrisse i primi due atti, ma poi Zagni due anni dopo andò negli Stati Uniti e dello spettacolo non se ne parlò più. Rientrato in Italia, il progetto è stato ripreso ma con la sostanziale variante di stenderne l'adattamento cinematografico. Il primo non piacque al produttore Alfredo Bini. E neppure il secondo. La maggiore difficoltà consisteva nell'inventare dei «fatti cinematografici» senza nulla togliere alle qualità del personaggi del romanzo.

In seguito, dopo una prima sceneggiatura, ce n'è stata una seconda e una terza. Grazie a quest'ultima il film ha acquistato la sua tipica fisionomia. «Sarà una storia italiana — dice Zagni — senza con questo essere dialettale, legata al mondo preciso di un distributore dove, tra l'odore della nafta e le facili galanterie dei camionisti, Ippolita dipana con divertente estrosità il filo dei suoi rapporti con Luca, il marito, in una specie di romanzo aperto fatto di furberia, di continua invenzione, di malizia bastevole. Forse sarà proprio l'innocenza fondamentale della protagonista, quella salute di Ippolita, non meno importante della sua bellezza, ad evitare la tragedia».

Gino Barni

Macario si fa coniglio

Macario nella commedia di Novelli «Coniglio lui... donna lei» che va in scena questa sera al Carignano

Notizie minime di vita musicale

Il genero di Schoenberg scriverà un'opera per nastri magnetici

Luigi Nono, il compositore veneziano, genero di Arnold Schoenberg, che si è conquistato fama soprattutto all'estero, ha ricevuto dall'Accademia Filarmonica di Roma l'incarico di scrivere un'opera per coro, solisti, strumenti e nastri magnetici. La prima esecuzione avverrà nel prossimo aprile.

* *

L'opera «Assassinio nella Cattedrale» di Pizzetti è stata inscenata per la prima volta in Germania nei giorni scorsi a Lubecca.

* *

La rappresentazione dell'opera «La formica» del giovane Peter Ronnefeld al teatro di Düsseldorf ha avuto un successo eccezionale. Un critico, parafrasando il celebre articolo di Schumann sopra l'esordiente Chopin, ha scritto su una autorevole rivista tedesca: «Giù il cappello, un grande talento!» Ronnefeld, figlio di un suonatore di viola dell'orchestra di Dresda, è al suo secondo esperimento teatrale.

* *

Hans Werner Henze, forse il compositore della nuova generazione più in vista in Europa, ha messo in scena a Copenaghen l'opera «Elegia per giovani amanti». Egli ha diretto l'orchestra, curato la regia e persino abbozzato le scene. Il musicista sta ora lavorando a un oratorio su testo di Giordano Bruno richiestogli dalla Royal Philharmonic Society di Londra per la stagione concertistica 1962-63.

* *

Otto Klemperer, che compirà tra pochi mesi settantasette anni, ha firmato un contratto per una serie di undici concerti negli Stati Uniti.

* *

Le musiche per il «Sogno di una notte di mezz'estate» di Carl Orff, una delle sue opere più note, sono state rielaborate dall'autore per l'imminente apertura del teatrino del Württemberg a Stoccarda.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Bongiorno presenta *Studio L chiama X* alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Oscar Carboni - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Saltò», radioscena.

Ore 16,30: Storie e canzoni di mare: Stephen Crane: «La scialuppa» - 17: Giornale - 17,20: Danze e canti di cinque continenti - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Don Costa e la sua orchestra - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Colloqui con i Premi Nobel 1961: Ivo Andric - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da [illegible]. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - 22,45: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 290,1). — Ore 14: Tempo di Centrocanzone - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Discorama - 15: [illegible] programma in duplex tra le radiotelevisioni italiana e francese; presentano [illegible] e Rosalba Oletta.

Ore 16,30: Giornale - 16,45: Rassegna in microsolco - 17: Il programma delle quattro - 17,30: Da Castiglion Fiorentino la Radiosquadra presenta: «Il vostro juke-box», programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Un quarto d'ora di novità - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta «Studio L chiama X», gioco musicale a premi; orchestra diretta da Gianfranco Intra - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 17: L'Oratorio nell'Ottocento - 18: I profeti della crisi europea - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Apostel - 19,15: Introduzione alla scienza [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Kodaly, Magin e [illegible].

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Mille anni di lingua italiana - 22: La musica italiana del Rinascimento - 22,30: Il Comunale di Trieste ha cento anni - 22,40: Congedo: Liriche di Poliziano e Sannazzaro.

MERCOLEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,50: Omnibus (prima parte) - 10,30: Americani nella storia - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il giornalino napoletano - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 17,45: Musica di Poulenc - 18,30: Colloqui con i Premi Nobel 1961 - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti - 20,30: Giornale - 21,10: Tribuna politica - 22,00: L'Approdo - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15,15: Fonte viva - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «La ragazza e i soldati», radiodramma - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Jazz alla Hollywood Bowl - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto sinfonico - 18: La Rassegna - 18,30: La musica italiana del Rinascimento - 19: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Laureola», cinque quadri di Anouilh - 23,30: Congedo.

Presentazione di nuovi tessuti per l'arredamento

S. E. on. Giovanni Bovetti e l'on. dott.ssa Emanuela Savio hanno inaugurato l'inizio della catena di lavorazione dei nuovi tessuti realizzati dalla Società Texing di Grugliasco (Torino) con la collaborazione tecnica della Società «Bemberg» di Gozzano. La Texing ha creato il tessuto TRITEX per tende composto di «BEMBERG» lino e cotone.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112

Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dir.: con P. Celi: «La lezione» di Ionesco e «L'ultimo nastro» di Beckett. Ultima recita. **Carignano:** ore 21,15 Macario-Campanini-Maria Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione. **Ridotto del Romano:** ore 22, il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di René De Obaldia. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto n. 13): ore 21 «Accadde a Irkutsk». Ultime repliche. **Teatro Stabile:** da venerdì 5 genn. «J. B.» di Archibald MacLeish.

Alcione: Rivista Pippo Volpe, ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero-Colombo-Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» la spia, di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli (Francia-Italia, 1947, versione originale: [illegible]).

Al Bagatelle Everlaste's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 7 - Telefono 678-978. **Al Florida Club** (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi. **Arlecchino Dance:** riposo. Domani debutto di Bruno Martino. **Castellino Dance:** 21-1 Giandarix. **Faro Dance:** ore 21 Franco Willy. **Gandhi Dance:** ore 15,30 e 21. **La Serenella:** riposo. **Lido Whisky à gogo** (c.so Moncalieri 422, t. 687-614): danze ore 21. **Samurey Whisky à gogo** (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e fest. 16 e 21. **Trocadero:** ore 21-1 Righi e Saitto. **Whisky à gogo** (Volta t. 48-712): 21. **Whisky Notte** (v. Goito, t. 687-565).

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr. **Columbia Night Club:** attrazioni. **Monkey's Club - Whisky à gogo** (via Gramsci 15, t. 41-673): 21,30-3. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-370): attrazioni internazionali. **Tavernetta** (t. 547-633): attraz. int.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22. **Astor:** «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45. **Corso:** «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol. **Cristallo:** «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30. **Doria:** «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney. **Ideal:** «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,20. Ultimo 21,50. **Lux:** «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari. **Reposi:** «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten. **Romano:** «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini. **Vittoria:** «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Adriano: «Totòtruffa '62» con Totò e Nino Taranto. **Alcione:** «Il figlio d'Ercole» techn. e Rivista Pippo Volpe 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Le notti di Montmartre». **La Perla:** «Ritorno a Peyton Place» sc. techn. Carol Lynley, Jeff Chandler, Eleanor Parker. **Regina:** «Frontiera degli Sioux».

Asti: «Ercole alla conquista di Atlantide» sc. col., Manni. Ap. 14. **Olimpia:** Banda degli implacabili. **Po:** «Fuido mortale» in technic. **Porta Nuova:** «Donne all'inferno» e «Figlio di Robin Hood». Ap. 10. **S. Pelico:** «Colosso di Rodi» scope tech. con R. Calhoun, L. Massari.

Esperia: «Joselito il canto dell'usignolo» metrocolor, scope. **[illegible]:** «L'erba del vicino è sempre più verde» tech. sc. C. Grant. **Italiano:** «Annibale» scope techn. V. Mature, R. Gam, Ferzetti. **Vinzaglio:** «L'ultimo dei vichinghi» scope techn. C. Mitchell, Edmund Purdom, Isabella Corey, H. [illegible].

Araldo: «La rivolta dei mercenari» scope col. V. Mayo, Sammartin. **Eliseo:** «Maciste contro il vampiro» scope techn. Gordon Scott. **Fréjus:** «Gli spostati» scope con Clark Gable, Marilyn Monroe. **Nuovo:** «Cavalcarono insieme» sc. techn. R. Widmark, J. Stewart. **Sampaolo:** «Can-can» todd-ao tech. Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, Louis Jourdan.

Artisti: «Tomahawk scure di guerra» technicolor, Rock Hudson. **Belgio:** «I nomadi» technicolor. **Corallo:** «Ragazza di mille mesi» U. Tognazzi, Daniela De Meta. **Eridano:** «Vento caldo» Troy Donahue, Connie Stevens, C. Colbert techn. scope. Segue «Tom e Jerry». **Oropa:** «Pugni pupe pepite» tech. V. Verusio: 2 volti del gen. Ombra.

Astra: «Diavolo in calzoncini rosa» sc. tech., Sophia Loren, A. Quinn. **Baradat:** «Sposi in rodaggio» tech. Dirk Bogarde, Cecil Parker. **Elisa:** «Inno di battaglia» techn. scope, Rock Hudson, Marta Hyer. **Excelsior:** «Vento caldo» tech. sc. Troy Donahue, C. Colbert. **Massaua:** «Ben-Hur» scope tech., C. Heston, J. Hawkins e S. Boyd. Il film degli 11 Oscar. Spettacoli continuati ore 17,15 e 21,15. **Odeon:** «Forzati del piacere» col. Mara Lane, Margit Saad. **Star:** «South Pacific» in todd-ao col. M. Gaynor, J. Kerr, Brazzi.

Adua: «Lancieri del Dakota» e Var. Agnello-Orbechi-Thelma 16-21. **Aurora:** «Cavaliere della solitaria» tech. Alan Ladd, Van Heflin. **Brescia:** «Torna a settembre» col. Rock Hudson, Gina Lollobrigida. **Edelweiss:** «Marte distruggerà la Terra» scope, technicolor. **Fortino:** «La mia terra» in tech. con Rock Hudson e J. Simmons. **Lanieri:** «Rivoltosi di Alcantara» colori, José Suarez, M. De Lena. **Maier:** «Nefertite regina del Nilo» col. sc. E. Purdom, J. Crain, Prince. **Nord:** «Afrodite dea dell'amore» scope, colori, Isabelle Corey. **Palermo:** «Leone di Babilonia» col. **Sociale** Marchio del rinnegato, col. **Zenit:** «5 marines per 100 ragazze» techn. sc. V. Lisi, M. Carotenuto.

Cabiria: «I cavalieri» techn. [illegible] R. Ryan, John Dehner, T. Strates. **Colosseo:** «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert, Stevens. **Continental:** «Una notte movimentata» tech. S. Mc Laine, D. Martin. **Flora:** «Gastone» colori, Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero. **Italia:** «Nefertite regina del Nilo» techn. sc. E. Purdom, J. Crain. **Moderno:** «Vento di terre selvagge» e «Babette va alla guerra» techn. **Piemonte:** «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope technic. F. Winter, Moira Orfei, G. Carko. **S. Carlo:** «L'ultimo dei Vichinghi» technic. Edmund Purdom, I. Corey. **Spezia:** «Psicosissimo», Ugo Tognazzi, R. Vianello.

[illegible]: «Trionfo di Maciste» sc. col. Kirk Morris, Rathia Caro. **Dora:** «Totòtruffa '62» Totò. **Roma:** «Che gioia vivere» Alain Delon, Barbara Lass, Cervi, scope.

Alba: «L'appartamento» Jack Lemmon, Shirley Mc Laine, Mc Murray. **Ambra:** «L'oro dei sette santi» con Clint Walker e Roger Moore. **Apollo:** «Maciste contro il vampiro» techn. scope, Gordon Scott. **Eden:** «Donna dei Faraoni» scope techn. L. Christal, J. Barrymore. **Lucento:** «Le sette sfide» techn. scope, Ed Fury, Elaine Stewart. **Lutrario:** «Ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi e R. Vianello. **Splendor:** «Giulietta e Romanoff» techn. sc. P. Ustinov, S. Dee, J. Gavin. Segue «Tom e Jerry» colori.

Alessandria: «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello. **Capitol:** «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello. **Fato:** «Scandali al mare» colori S. Mondaini, Dapporto, Vianello. **Fiamma:** «Ben-Hur» scope tech., C. Heston. Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15. **Hollywood:** «Carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, A. Stroyberg. **Maffei:** «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «La banda del buco». **Massimo:** «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22. **Orfeo:** «Carabiniere a cavallo» con Nino Manfredi, Annette Stroyberg. **Principe:** «Carabiniere a cavallo» Manfredi, Stroyberg, De Filippo. **Statuto:** «Cannoni di Navarone» sc. col. G. Peck, D. Niven, Anthony Quinn. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astor, Astra, Aurora, Brescia, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Massimo, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sampaolo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro Carignano: Compagnia Macario (bigl. all'E.N.A.L.).

Celebre locale notturno

Chiuso per fallimento il «Ta-ba-ris» di Buenos Aires

Buenos Aires, martedì sera.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, dopo 3675 serate di attività, ha chiuso per sempre i battenti il famoso Ta-ba-ris, il locale notturno e music hall bonaerense celebre in tutto il mondo.

Il Ta-ba-ris rappresentava per il suo bilancio un passivo di cinquecento dollari al giorno, pari a 300 mila lire italiane.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Sfilano in parata a *Canzonissima* i quattordici motivi ancora in gara

Tra essi sarà proclamata sabato prossimo la canzone vincitrice - La «troupe» della rubrica si è intanto trasferita a Reggio Calabria da dove sarà trasmesso lo spettacolo conclusivo - Le prime indiscrezioni sui risultati delle votazioni

ROMA, martedì sera. (a.m.) La «troupe» di «Canzonissima» è partita stamane da Roma per Reggio Calabria: la rubrica abbinata alla Lotteria di Capodanno si concluderà infatti la sera del 6 gennaio con uno spettacolo allestito al teatro «Cilea», nel corso del quale le sette canzoni che avranno raccolto il maggior numero di voti saranno trasmesse nell'ordine inverso alla classifica ottenuta.

La graduatoria ufficiale sarà comunicata dall'Intendenza di Finanza di Torino nelle prime ore del pomeriggio di venerdì. Fino a quel momento si dovranno provare le scenografie e i balletti di tutte le quattordici canzoni entrate in finale. Comunque, fin dalla notte fra il 4 e il 5 i dati parziali permetteranno ai realizzatori della rubrica di orientare il loro lavoro. La mattina del 6 gennaio a Reggio Calabria saranno estratti i biglietti vincenti e i primi sette saranno poi abbinati in teatro alle canzoni finaliste.

Secondo le prime indiscrezioni, [illegible] a questo [illegible] to i quattro motivi in testa sarebbero questi: «Nata per me», «Bambina, bambina», «Vico 'e notte» e «Fra le canne di bambù». Tony Dallara, Betty Curtis, Claudio Villa e Adriano Celentano (i tre condottieri dell'urlo contro il monarca del gorgheggio) si contendono perciò l'onore di abbinare il proprio nome alla «canzonissima».

Stasera, alle 21,05, verranno ricordati nel Programma Nazionale al pubblico dei telespettatori i quattordici canzoni in gara: «Bambina, bambina» (Tony Dallara); «Cara, cara» (Joe Sentieri); «Fra le canne di bambù» (Betty Curtis); «Io sceglio te» (Arturo Testa); «Mentecatto» (Johnny Dorelli); «Nata per me» (Adriano Celentano); «La nostra canzone» (Tonina Torrielli); «Il primo mattino del mondo» (Milva); «Blu-acle» (Jenny Luna); «Santa Lucia» (Luciano Rondinella); «Sedici anni» (Nunzio Gallo); «Stringiti alla mia mano» (Miranda Martino); «Vico 'e notte» (Claudio Villa); «Voca e va, piscatò» (Peppino di Capri).

DOPO IL «NO» DEL COMICO CREMONESE

Chi sostituirà Tognazzi nella rubrica di Kramer?

A tre settimane dall'inizio, «Ktv» è ancora in alto mare - Non è facile trovare un attore disposto a rischiare tutto davanti alle telecamere - Pronta solo la parte musicale

Milano, martedì sera.

«Ma infine questa trasmissione si farà o non si farà?» si chiedono ansiosi gli autori di «Kappaliri», il nuovo show televisivo, che avrebbe dovuto superare «Un, due, tre» e riportare finalmente sul video l'indimenticabile duo Tognazzi-Vianello. Il pollice verso di Tognazzi proprio all'ultimo momento, quando gli sketches erano già stati scritti su misura per lui, ha portato lo sgomento negli studi televisivi, fra i dirigenti delle Messaggerie musicali, che organizzano lo spettacolo per conto della tv. e sui baffetti di Gorni Kramer, che sembrano percorsi da brividi elettrici. Kramer, comunque, ha stabilito che — con Tognazzi o senza — questa trasmissione si farà e sarà valida come tutte quelle che lui ha tenuto a battesimo.

Il comico cremonese ha rifiutato di firmare il contratto solo ora, adducendo questo motivo: «Le Messaggerie hanno proposto l'intervento di divi come Dean Martin, Sammy Davis, Frankie Avalon, ma io ho capito che le dodici puntate servivano solo come trampolino di lancio per i loro cantanti, perciò mi ritiro da una trasmissione pubblicitaria».

A questo i «bosses» della Galleria del Corso rispondono: «Lo facciamo solo per i nostri cantanti? Ma chi sono? Betty Curtis e Johnny Dorelli? Ed hanno bisogno di essere lanciati?».

Tutte belle parole: in realtà è che a tre settimane dall'inizio della trasmissione, prevista per il 26 gennaio, si naviga ancora in alto mare. Non si sa a chi rivolgersi per aver dei comici di sicuro effetto, isunno si intrecciano telefonate fra Roma e Milano.

Chiosso, uno degli autori, ci ha detto: «Scrivo pure che in Italia non si trovano comici liberi. Siamo pronti a cambiare in un baleno tutte le scalette, ma dobbiamo prima sapere per chi scriverle. Potrebbe essere un'idea affiancare Carotenuto a Bramieri, che dovrebbe essere libero dopo il 21 gennaio, appena ha finito il film di Girolami, ma finora non abbiamo alcuna risposta sicura. Ci siamo rivolti a Manfredi, ma il [illegible] gennaio deve iniziare un film con Zampa. Vianello, che avrebbe partecipato volentieri, senza Tognazzi non se la sente. Ha paura, mentre questa forse poteva essere per lui la volta buona per uscire da tutela. Panelli è in rivista con Rinaldo in campo, Rascel sta facendo il centenario, Walter Chiari è un po' lontano, in America».

Comunque, la parte musicale dello spettacolo rimarrà inalterata. Sentiremo il complesso jazz di Kramer di ventidue elementi, fra i quali solisti come Basso, Valdambrini, Volonté. Il corpo di ballo, invece, non avrà solisti. Così ha decretato il coreografo Hermes Pan, che non ama gli svolazzi e le esibizioni barocche. Il Pan se ne intende, lui che ha curato la coreografia di molti film di Sinatra e di Fred Astaire.

Sentiremo anche Betty Curtis, che continua ad affinarsi. Ha avuto il coraggio di incidere la romanza della Traviata «Croce e delizia», trasformandola in una canzone, senza i vocalizzi che spettano alle cantanti liriche. Rilancerà anche «Il tango del mare» e «Ti voglio tanto bene». Dorelli, da parte sua, ha come novità il filo conduttore del film Madame Sans Gêne, «L'uomo sul marciapiede» e «Montecarlo» che, pur non essendosi piazzata fra le prime sei a «Canzonissima», finora sembra sia il disco più venduto.

Ma chi ci farà ridere? A questa domanda i baffi di Kramer si drizzano sempre più.

Adele Gallotti

Betty Curtis e Johnny Dorelli sono tra i cantanti della nuova rubrica di Kramer

In «Indirizzo permanente»

Uomini in maschera rapiscono un giovane

Notte di Carnevale è il titolo della nuova avventura dei detectives Bayley e Spencer

Stuart Bayley e Jeff Spencer, i due poliziotti privati di Indirizzo permanente, ritornano questa sera sui teleschermi, per il primo canale, nella nuova avventura Notte di Carnevale raccontata dal regista Leslie H. Martinson.

Questa volta Kookie, un altro investigatore privato, un po' facilone e [illegible] riferisce a Bayley e Spencer di aver assistito in Sunset Street al rapimento notturno di un giovanotto da parte di individui mascherati. E' l'ultima notte di Carnevale e perciò nessuno ha badato al rapimento e agli uomini in maschera. I due poliziotti non credono affatto al loro collega, e nessun fatto del genere è stato denunciato alla polizia.

Invece il rapimento è avvenuto realmente, come ha narrato Kookie: il giovane Bill, figlio dell'ex-gangster Lola Keller, ora tranquillo uomo d'affari, è stato effettivamente rapito, adesso i suoi rapitori lo tengono nascosto in una casupola in campagna, e hanno chiesto a Lola Keller 150 mila dollari per il suo riscatto. Il denaro dovrà essere lasciato a un determinato punto di una strada della periferia, in una borsa.

Keller accetta, manda il denaro richiestogli e riavuto il figlio, architetta il modo col quale intende ritornare in possesso dei 150 mila dollari versati. Bill non condivide il proposito del padre, anche perché pensa che [illegible], con la sua iniziativa, sia nuovamente sospinto verso la malavita. Allora, fiducioso nei sistemi legali, si reca a denunciare l'accaduto alla polizia, ma questa, mancando le prove del riscatto — dato che Keller non vuole ammettere di averlo subito — non può agire. Allora Bill, prima che il padre agisca per suo conto, si rivolge ai detectives di Indirizzo permanente e racconta ad essi, con dovizia di particolari, la sua avventura.

Intanto il vecchio Keller sfrutta le sue conoscenze [illegible] per scoprire i ricattatori, e la polizia si decide finalmente a mettersi in moto. Ora Keller, il tenente della polizia e i tre poliziotti privati hanno, ciascuno per proprio conto, individuato la famosa casetta in campagna e battono la stessa strada. Staremo a vedere — è lo scopo [illegible] del teleschermo — chi e in che modo affronterà per primo i malviventi.

Tagliavini al Metropolitan nell'«Elisir d'amore»

New York, martedì sera. Il tenore italiano Ferruccio Tagliavini canterà il [illegible] gennaio al Metropolitan di New York nell'«Elisir d'amore» di Donizetti. Erano otto anni che Tagliavini non calcava le scene del massimo teatro lirico americano.

Capodanno col raffreddore

Un violento raffreddore ha costretto Cristina Gajoni a brindare al nuovo anno rincantucciata sotto un mucchio di coperte su una poltrona della sua casa romana

MOSTRE D'ARTE

Centunesima esposizione al Circolo degli artisti

La tradizionale mostra di fine anno ha riunito nelle sale di Palazzo Graneri, al Circolo degli Artisti, le opere dei soci, diverse spesso di livello, oltreché per tendenza. Una commissione giudicatrice, composta dai pittori Corbelli, Monti, Vellan e dagli scultori Garelli e Tenti — che espongono fuori concorso — tenendo conto anche dell'opportunità d'una rotazione, ha assegnato i premi maggiori a Massimo Quaglino, per la pittura, e a Giovanni Cantono, per la scultura. Il premio «Botta» è stato attribuito a Luciano Borsetti, quello «Follini-Querio» a Luigi Deliani, il «Serralunga-Vayra» a Felice Richetto e il «Buttaglia» allo scultore Arieta.

Tra l'ottantina di espositori, da Giambattista Alloati, ch'è tra i decani del sodalizio, al vercellese Edoardo Rosso, [illegible] la mostra offre il meglio di quanto ci si poteva attendere [illegible] Circolo degli Artisti, attraverso opere come quelle di Adriano Alloati, Calandri, Scroppo, Cussi, Corbelli, Garelli, Calierno, Tresso, Martinengo, Regna, Piccini Ugo, Polli, Manzo, Merlo, Mosii, Treves, Tomaselli e Vellan.

Basta pensare però a quanti giovani artisti torinesi rimangono assenti da queste manifestazioni per rendersi conto dell'obiettivo che il Circolo deve proporsi se, al di là dell'interesse di chi lo vede più che altro sotto il profilo del «club» dove ci si trova per fare la «partita» a carte o al biliardo, o di quanti hanno voluto farsene soltanto una pedana di lancio, qualcuno sentisse finalmente il dovere di impegnarsi per assicurargli una vitale continuità. Questo è infatti il problema che dovrebbe essere seriamente agitato.

* *

D'imbarazzante, nella esposizione di lavori artistici proposti dalla Domus collezione, non c'è che la scelta. Si tratta infatti di oggetti più o meno utili ma tutti interessanti, creati da Bruno Munari, Mari e Meneguzzo, designers tra i più noti ed apprezzati per l'inventiva e lo stile che caratterizzano le loro decisioni, oltre ai tessuti di Renata Bonfanti.

Nella galleria di Cassiopea, a cura delle diverse sezioni regionali della Fidapa, è stata allestita una mostra natalizia di lavori artistici o d'artigianato: dai gioielli in argento ai cartoncini augurali, dai tessuti sardi ad una vasta raccolta di ceramiche d'arte.

m. dra.

Per un valore di 30 milioni

Gioielli e pellicce rubati ad Abbe Lane

NEW YORK, martedì sera. Il maestro Xavier Cugat e sua moglie Abbe Lane sono stati derubati di gioielli e pellicce per un valore di circa 50.000 dollari (circa 30 milioni di lire). Mentre Cugat e la moglie stavano esibendosi nel night-club dell'albergo «Waldorf Astoria» di New York, i ladri si sono introdotti nel loro appartamento dell'albergo asportando gli oggetti di maggior valore.

Rocambole da oggi a Palazzo Chiablese

Si riapre il Museo del cinema con un omaggio a Pierre Brasseur

L'attore francese è il protagonista di un film poliziesco in due episodi

Si riapre oggi, a Palazzo Chiablese, il Museo del Cinema e riprende l'attività l'annessa saletta di proiezione, dove ai visitatori sono offerti due spettacoli quotidiani, uno alle 17, l'altro alle 21,15.

Il Museo, durante i due mesi di chiusura, ha beneficiato di varie migliorie: il materiale esposto è ora presentato in maniera più razionale e anche gli impianti di proiezione della saletta sono stati aggiornati secondo gli ultimi dettami tecnici.

Film inaugurale di questa nuova serie di proiezioni, che si iniziano con un «omaggio a Pierre Brasseur», è il primo episodio di Rocambole, un classico del cinema poliziesco, suggerito dal romanzo ottocentesco di Ponson du Terrail, uno dei migliori feuilletonistes del secolo scorso, che col personaggio di Rocambole creò una delle più caratteristiche figure di avventurieri della letteratura popolare. E' questa figura che nel film, diretto da Jacques de Baroncelli, è impersonata da Brasseur, insieme al quale si vedranno Sophie Desmarets, Loredana, Vittorio Sanipoli.

Vedremo da oggi in prima visione

IL MANTENUTO, al Romano. *Anche Ugo Tognazzi ha, come suol dirsi, saltato il fosso: è diventato regista. Il mantenuto è il primo film da lui firmato come tale, e sarà interessante constatare in che modo egli abbia affrontato la non facile prova.*

Il soggetto è di due autori assai familiari al comico cremonese: Scarnicci e Tarabusi, ed ha come personaggio principale un giovanotto, Stefano (naturalmente interpretato da Tognazzi), il quale è scambiato per il «protettore» d'una passeggiatrice, Daniela, a sua volta ritenuta, al sullo pastello, un'infermiera di notte. L'occasionale conoscenza di Daniela, che per Stefano doveva essere l'occasione per un'avventura galante, è viceversa il mezzo dato al giovanotto per penetrare nell'ambiente della malavita, dov'egli sarà trascinato in molteplici paradossali avventure, sino ad essere addirittura sospettato come capo di un'organizzazione di ragazze squillo, la cui centrale la polizia ritiene abbia sede nell'azienda dove Stefano lavora.

Alternando realtà ad apparenze e avvalendosi di questa specie di doppio gioco per conseguire risultati ameni e insoliti, il film giunge a un pungente epilogo. Oltre a Tognazzi gli altri interpreti sono: Ilaria Occhini, Margarete Robsahm, Mario Carotenuto, Marisa Merlini, Pinuccia Nava.

BARABBA (Ambrosio) — Il rozzo brigante protagonista di un ampio film a colori che lo mostra avventuriero, imbattibile gladiatore a Roma, schiavo redento. Con Anthony Quinn, protagonista, Palance, Gassman, Borgnine, Silvana Mangano, Katy Jurado.

VINCITORI E VINTI (Astor) — Americano, drammatico. Chi giudica i giudici? Sono alla sbarra, in un processo internazionale, quattro magistrati nazisti. Tre ore di proiezione: interpreti: S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Schell, M. Dietrich, M. Clift.

MADAME SANS-GENE (Corso) — Versione italo-francese della omonima commedia con l'ascesa da lavandaia a duchessa di un'autorevole popolana in [illegible] a Napoleone. Sophia Loren è la mattatrice. Colore e grande schermo.

DIVORZIO ALL'ITALIANA (Cristallo). — Italiano, satirico. Baronetto siculo (un inedito Mastroianni), uccide «per onore» la moglie fedifraga (Daniela Rocca) onde sposare, [illegible] la lieve pena, un'avvenente cugina (Stefania Sandrelli). Regista: Pietro Germi.

LA CARICA DEI CENTO E UNO (Doria) — Disegno animato a colori e a lungo metraggio in cui Walt Disney mescola parodia e «suspense» in un fantasioso soggetto poliziesco adatto ai bimbi.

EL CID (Ideal) — Americano, storico, leggendario. Il superbo eroe della Spagna cavalleresca di quasi mille anni fa, al centro di avventure di guerra e d'amore, tornei, battaglie, vendette. Protagonista Charlton Heston, con Sophia Loren, Genevieve Page. Scope a colori.

UNA VITA DIFFICILE (Lux) — Italiano, commedia. Alberto Sordi nella figura, a lui congeniale, di un individuo prima rigido poi accomodante, si da diventare campione del trasformismo, maestro nell'arte di arrangiarsi. Con lui Lea Massari.

L'OCCHIO CALDO DEL CIELO (Reposi) — Americano, western. Fuori legge alle prese con sceriffo vendicatore accetta rassegnato il suo destino dopo tremenda rivelazione riguardante la fanciulla amata. Kirk Douglas, Rock Hudson.

A CAVALLO DELLA TIGRE (Vittoria) — Italiano, satirico. Galeotto di bassa forza evade e trova parenti inguaiati. Si fa riprendere e la famiglia si guadagna la taglia. Nino Manfredi, Mario Adorf, Valeria Moriconi.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Stasera un'illustre attrice s'incontra con giornalisti e scrittori

Emma Gramatica sarà l'ospite della rubrica che va in onda alle 21,05 - Un servizio sull'opera dei missionari nella Papuasia

Emma Gramatica, l'illustre attrice, che nel marzo prossimo compirà 87 anni, sarà stasera, alle 21,05, l'ospite della rubrica *Incontri* sul secondo canale. All'incontro, diretto da Ettore Della Giovanna, parteciperanno: Vittorio Gorresio, Salvator Gotta e Alfredo Mezio.

Emma Gramatica, una delle più elette figure del teatro italiano dei nostri tempi, è nata a Borgo San Donnino, oggi Fidenza, in provincia di Parma, il 22 marzo [illegible], esordì giovanissima sulle scene e fu al fianco di Eleonora Duse, di Virginia Reiter, di Ermete Novelli e di Ermete Zacconi, fino a raggiungere il ruolo di prima attrice con Ruggero Ruggeri. Dal 1916 capocomica, è poi sempre stata a capo di compagnie che portavano il suo nome, recitando, quasi ininterrottamente, anche in «tournées» all'estero. La Gramatica ha interpretato inoltre una ventina di film e ha avuto intensa attività radiofonica e televisiva.

* *

L'opera dei missionari cattolici nelle regioni più selvagge della Papuasia sarà illustrata in un'intervista concessa agli inviati della televisione, Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli, nel corso del servizio intitolato appunto *Missioni in Papuasia* che va in onda stasera, alle 22,15, sul Secondo canale. La Papuasia è il territorio sud-orientale della grande isola Nuova Guinea e prende il nome dai suoi abitanti i papua.

Van Johnson sviene sul palcoscenico a Londra

Londra, martedì sera. L'attore Van Johnson è rimasto infortunato ieri sera durante la rappresentazione della rivista «The music man» in un teatro londinese. L'attore doveva scendere da un vagone ferroviario ricostruito sul palcoscenico, ma mentre eseguiva la sua parte è rimasto con un dito intrappolato dal battente dello sportello del vagone. Il colpo è stato così violento che l'estremità del dito è stata asportata e l'attore è svenuto sul palcoscenico.

La rappresentazione è stata momentaneamente interrotta e Van Johnson è stato trasportato all'ospedale di Charing Cross dove è stato medicato e poi dimesso.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Lassie: «Il leone», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: «Vigilanza reciproca», racconto sceneggiato.
19,15: Galleria: Henry Moore.
19,45: Chi è Gesù? a cura di Padre Mariano.
20,30: Lo Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Album di Canzonissima: Riassunto delle 14 canzoni finaliste. Con l'orchestra di Franco Pisano.
22 —: Arti e Scienze: Cronache di attualità.
22,30: Indirizzo permanente: «Notte di Carnevale», racconto sceneggiato. Regia di Leslie H. Martinson.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Incontro con Emma Gramatica.
21,55: Telegiornale.
22,15: Missioni in Papuasia: servizio di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli (Terza puntata).
22,45: Jazz in Italia con il Quintetto Gil Cuppini

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Il signor Lincoln» - 19,15: Passeggiate italiane - 19,40: Quattro passi tra le note - 20,20: Lo Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22: Quando il cinema non sapeva parlare - 22,25: Libri per tutti - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Disneyland - 21,55: Telegiornale - 22,15: Liriche italiane dal '600 all'800.

E' morto l'avvocato delle dive di Hollywood

Jerry Giesler aveva avuto Valentino come suo primo cliente

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

La morte di Jerry Giesler avvenuta ieri per infarto cardiaco, ha dolorosamente colpito i «divi» del cinema di Hollywood. Jerry Giesler, sebbene nella sua lunga carriera si pensasse di gran classe abbia difeso ogni tipo di cliente ed abbia guadagnato, ad esempio, somme favolose con i magnati del petrolio, era [illegible] tutto per aver difeso in cause talora difficilissime i nomi più famosi del firmamento cinematografico.

L'ultima personalità in qualche modo legata al mondo del cinema che Giesler riuscì a sottrarre ai rigori della giustizia fu Cheryl Crane, la figlia di Lana Turner, colpevole di aver ucciso con una pugnalata il petto il gangster Johnny Stompanato, amante della madre. Ma la carriera del celebre avvocato [illegible] lo (aveva 75 anni) ha ben altri episodi. Il primo cliente di notevole riguardo toccò a Giesler nel 1920 pochi mesi dopo avere ottenuto l'iscrizione all'albo degli avvocati, a Los Angeles: nientemeno che Rodolfo Valentino, che gli chiese di difenderlo in «un affare di donne» (non si seppe mai chi fosse questa donna, una delle armi di Giesler per conquistare la fiducia nel difficile mondo in cui visse fu proprio la discrezione).

Dopo il «bel Rudy», l'elenco dei clienti di Jerry Giesler comprende Charlie Chaplin (che riuscì a fare assolvere in un processo a porte chiuse dalle gravissime accuse di corruzione che gli aveva rivolto l'attricetta Joan Berry) Marylin Monroe, all'epoca del suo divorzio da Joe Di Maggio, Errol Flynn, Zsa Zsa Gabor, Barbara Hutton (che aiutò a divorziare da Cary Grant) e Rita Hayworth.

r. s.

Un operaio trova 5 milioni in un apparecchio radio

La fortuna non ha gli occhi bendati

Cardito (NAPOLI) 1.

La fortuna che tradizionalmente è cieca, questa volta non aveva gli occhi bendati ed ha colto nel segno.

Giordano Biagio, due volte campione campano di ciclismo su strada, oggi ha vinto ancora ed ha vinto — sono le sue parole testuali — la corsa più importante della sua vita. Giordano, questa volta, non ha vinto volando sui pedali di una veloce bicicletta, ma sulle ali di quella dea bendata che gli uomini chiamano comunemente «fortuna» e che, nel caso specifico del giovane atleta, potremmo chiamare TELEFUNKEN. Infatti è arrivato primo nella 1ª estrazione del Concorso a premi «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» tagliando un traguardo di 5 milioni.

Giordano Biagio è un bravo ragazzo di 25 anni che vive a Cardito in una modesta abitazione insieme alla madre, a due sorelle e due fratelli. Solo di recente egli è riuscito a trovare un lavoro presso uno stabilimento locale ed a risolvere il problema della vita quotidiana diventato particolarmente difficile per la sua famiglia dopo la morte del padre. Il caso, dunque, e la mano innocente del bimbo che ha estratto la fortunata scheda, hanno voluto che il primo dei generosi premi messi in palio dalla Telefunken andasse a portare il sorriso e la serenità in una famiglia finora non molto fortunata. E questo non è tutto: i 5 milioni della Telefunken permetteranno al giovane Giordano di coronare il suo sogno più caro e sposare una brava ragazza del suo paese, Angelina Lanzza, con la quale è fidanzato da diversi mesi.

«E' merito di Angelina se la fortuna mi ha baciato in fronte per la prima volta» ha detto il vincitore dei 5 milioni. E la sua affermazione non è gratuita. Egli infatti ha acquistato un apparecchio radio «Meky» Telefunken di circa ventimila lire per suggellare l'impegno di nozze con la propria fidanzata. Il modello più economico della vasta gamma di produzione Telefunken gli ha così permesso di toccare il cielo con un dito. E lo ha anche aiutato la mano fortunata del signor Salvatore Fusco, titolare del negozio presso il quale il Giordano ha acquistato l'apparecchio, che lo ha consigliato di compilare immediatamente la schedina del concorso.

Infine la domanda di prammatica: cosa farà della sua vincita di 5 milioni?

A questo punto gli occhi di Giordano Biagio si sono illuminati di un entusiasmo ancora più acceso e si sono incontrati con quelli di Angelina Lanzza. — Ci sposeremo e metteremo su una bella casetta, presto, prestissimo, non più tardi di cinque o sei mesi». Poi Biagio guarda la madre e i fratelli e soggiunge: «Naturalmente, il Natale sarà bello per tutti».

Alla domanda se egli è al corrente che la sua scheda, essendo rimessa nel giro, può vincere di nuovo in occasione delle successive estrazioni, ha risposto: — Lo so, ma io ho già avuto la mia parte e sono molto felice perché ne avevo davvero bisogno; se un'altra volta toccherà ad una persona bisognosa come me, io sarò felice lo stesso.

Come ci informano, il 2º premio di 2 milioni della 1ª estrazione è stato vinto dal signor Bisci Giuseppe di Ferriere (Latina) di professione agricoltore; il 3º premio di un milione è toccato al signor Radaelli Modesto di Vergo Zoccorino (Milano,) di professione agricoltore ed altri 77 premi in gettoni d'oro sono stati vinti da altrettanti fortunati partecipanti al Concorso del Quadrifoglio d'Oro Telefunken.

La prossima estrazione, con premi analoghi, avverrà il 23 gennaio 1962.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

57 calciatori stasera a Firenze

Il raduno "inutile,,

Che cosa si aspettano Herrera, Mazza e Ferrari dalle due partite di domani? - Anche Fortunato tra i prescelti: appartiene al Lanerossi, l'unica società di serie A che non aveva giocatori nelle file degli atleti sotto esame

Albertosi, uno dei 57 convocati al raduno di Firenze

Entra in funzione la Commissione azzurra della Federcalcio: Spadaccini, Herrera, Ferrari e Mazza sono oggi a Firenze presso il Centro Tecnico di Coverciano ad attendere i cinquantasette calciatori convocati per il primo esame. Ripetiamo cinquantasette (a parte qualche logico forfait dell'ultima ora), ed è appunto il numero che spaventa. I tre tecnici (ed il loro direttore) hanno compilato l'elenco in base a segnalazioni ricevute, oggi i prescelti si presenteranno, verranno formate quattro squadre, che domani daranno vita a due partite distinte, gare ufficiali con tanto di arbitro e con tanto di pubblico a pagamento.

Al termine della prova i tre responsabili (escludiamo Spadaccini) dovrebbero giudicare i cinquantasette atleti, scegliere i meritevoli di un secondo esame, escludere i meno bravi. Non si pretende troppo? Nessuno in base ad una sola gara potrebbe giudicare a ragion veduta un solo giocatore. Come è possibile pretendere di controllarne addirittura cinquantasette, provenienti da squadre diverse, abituati a stili ed a sistemi dissimili? E' una prova questa che non può dare risultati concreti. Non vorremmo essere considerati degli oppositori ad ogni costo, ma riteniamo che domani sera i tre tecnici Herrera, Ferrari e Mazza non sapranno molto di più di quanto non conoscano già ora.

Una prova inutile pertanto, ed una prova che costerà anche parecchi soldi. Ai cinquantasette dovranno essere rimborsate le spese di viaggio e di permanenza. Non è il caso trattandosi della Federazione Italiana Gioco Calcio di applicare una politica di stretta economia tanto più che in seno alla Figc il bilancio raggiunge cifre di miliardi, ma non sarebbe meglio spenderli più utilmente tutti questi soldi? Parliamo naturalmente di spenderli nell'interesse del calcio.

Torniamo al raduno di Firenze. I prescelti sono aumentati a cinquantasette con l'aggiunta fatta ieri di Fortunato del Lanerossi Vicenza. La società veneta era l'unica «assente» al raduno, per cui i tecnici, vista la possibilità di una rinuncia del bolognese Perani infortunato durante la partita di domenica con il Lecco, hanno scelto l'attaccante vicentino. Non è neppure confermata la presenza del fiorentino Gonfiantini, ritornato da Genova con un grosso ematoma ad una gamba.

Vedremo questa sera l'elenco completo dei disponibili e degli indisponibili, e conosceremo anche le formazioni delle squadre «provvisorie» studiate da Herrera e da Ferrari. Al momento ricorderemo soltanto che saranno presenti cinque giocatori del Torino (Scesa, Buzzacchera, Cella, Ferrini e Rosato), e tre della Juventus (Anzolin, Leoncini e Mazzia). Subito dopo le due gare, domani sera cioè, gli atleti saranno lasciati liberi per rientrare alle sedi di residenza.

g. acc.

Le beghe ciclistiche

Alla resa dei conti

Il contrasto fra l'Uvi ed il Consiglio del Professionismo nella fase critica - Tocca al Coni intervenire con decisa urgenza

Non contenti di suscitare notevoli perplessità con la loro interminabile battaglia di parole, l'Unione Velocipedistica Italiana ed il Consiglio del Ciclismo professionistico, sono scesi ora in conflitto anche di fatto. La prima a dissotterrare l'ascia di guerra è stata l'UVI, con una decisione gravissima che, anche se ha una veste formale di offensiva contro Torriani ed i dirigenti del professionismo, in realtà è una mossa antiprofessionistica, una specie di «boomerang» che potrebbe rivolgersi a danno di Rodoni e dei suoi collaboratori.

A Cassano Magnago era in programma ieri una gara nazionale di ciclocross, e vi erano iscritti tutti gli assi italiani, a cominciare dall'ex campione del mondo Renato Longo, per continuare con Ferri, Severini, Guerciotti ed altri: ha vinto il dilettante Rosini, perché i professionisti non hanno potuto gareggiare. Erano privi della licenza 1962 rilasciata dall'UVI e la giuria, ligia alle disposizioni impartite da Rodoni, non li ha ammessi in corsa.

Il clamoroso caso potrebbe ripetersi assai presto. Sabato prossimo a Milano è in programma il Gran Premio dell'Epifania, sempre di ciclocross, ma è probabile che la Clément, che fornisce la dotazione dei premi, si decida a rinunciare alla gara piuttosto che correre il rischio di far svolgere una manifestazione praticamente senza corridori di nome.

Una situazione insopportabile, una prova che ormai per il CONI è giunto il momento di intervenire con energia per sanare un dissidio che minaccia di distruggere la popolarità del ciclismo, rimasta in balia delle divergenze personali. Non è più il momento di stare alla finestra mentre si verificano i casi di Cassano Magnago, mentre Gaiardoni ed altri professionisti sono costretti a rinunciare agli ingaggi per le riunioni in pista in programma oggi e domani a Zurigo. Ieri è toccato ad un ciclocross, oggi e domani ad una riunione su pista, fra due mesi potrebbe toccare al Giro di Sardegna, fra tre mesi alla Milano-Sanremo.

Dopo la sconfitta a San Siro contro la Roma

E' arrivato per l'Inter il momento più difficile

I neroazzurri patiranno le conseguenze del goal di Manfredini? - Li attende domenica la difficile trasferta a Torino - Herrera annuncia qualche cambiamento nella formazione - Il problema del portiere: la scarsa forma di Buffon unita al «caso» Bugatti

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

I rituali brindisi di Capodanno avranno permesso, ai neroazzurri dell'Inter, di scacciare il dispetto e l'amarezza per la bruciante sconfitta che, nella densa foschia di San Siro, ha bruscamente interrotto l'irresistibile marcia della compagine capolista, lasciando attoniti e disorientati gli innumerevoli sostenitori. L'esodo triste e silenzioso, sotto la pioggia, coi vessilli ammainati o addirittura a mezz'asta, non sarà presto dimenticato, non per la sconfitta in se stessa, che nel calcio dev'essere sempre preventivata e quindi accettata, bensì per il modo col quale la sconfitta stessa è venuta, a dieci minuti dalla fine e ad opera di un'avversaria francamente e tradizionalmente ostica come la Roma.

Tre minuti prima che Manfredini mettesse a segno il suo diabolico pallone, il velocissimo Orlando aveva potuto irrompere, tutto solo e con la sfera tra i piedi, di fronte a Buffon: sarebbe bastato un minimo di calma e di acume per dare scacco matto all'estremo difensore neroazzurro. Invece l'ala destra giallorossa, tradita dalla precipitazione, lasciava partire in corsa un forte ed avventato tiro che sfiorava la traversa; ma se questa libera volata in contropiede si fosse conclusa col goal, la folla che fino a quel momento aveva seguito con ansia la costante e talvolta schiacciante pressione dell'Inter, si sarebbe resa conto della realtà, cruda fin quanto si vuole, ma tutt'altro che insolita, la quale vuole talvolta perdente la compagine che nonostante il gran volume di gioco e l'ostinata aggressività non riesce a far breccia nel dispositivo della difesa avversaria ed alla fine si fa infilare, senza possibilità di scampo.

Ma quando tre minuti dopo Manfredini, spostato verso sinistra rientrò in possesso del pallone, Balleri risultava ben piazzato per controllarlo mentre Guarneri e Masiero erano accorsi per sbarrare comunque l'avanzata del centravanti giallorosso: per quale ragione Buffon abbandonò la porta per aggregarsi ai tre compagni, che non si aspettavano certamente una imprudenza simile?

E perché nessuno dei quattro tentò di deviare o almeno di toccare il subdolo pallonetto che, calciato debolmente, infilò il pertugio utile per finire in fondo alla rete incustodita?

Ed è vero che Buffon gridò ai compagni di lasciare a lui il pallone?

Nessuno ha potuto rispondere a tali interrogativi, a mente fredda ed in forma esauriente, perché, subito dopo la partita malamente perduta, tutti sono stati lasciati in libertà, con l'impegno di ritrovarsi stamattina a Linate per la ripresa dei consueti allenamenti.

Buffon, con la moglie Edy Campagnoli, è partito d'urgenza alla volta di Saint Vincent; Herrera, a quanto risulta, si è portato in una cittadina svizzera, Suarez è stato ospite del presidente neroazzurro nella villa di Imbersago; gli altri giocatori si sono sparpagliati qua e là come tutti i dirigenti. Sarebbe stato bello e delizioso brindare all'anno nuovo dopo tre mesi di trionfale imbattibilità: invece gli eroi di San Silvestro sono stati quelli della Roma, portati in trionfo dall'aeroporto di Fiumicino fino alla sede sociale di viale Tiziano.

La grande soddisfazione della rivincita, per i giallorossi, per Carniglia e per i tifosi romani, ha coinciso coi festeggiamenti di fine d'anno, ai quali hanno inneggiato, di riflesso, Milan e Fiorentina. Anno nuovo, campionato nuovo. L'inatteso smacco dell'Inter ha inferto al torneo l'auspicato impulso, ecco tutto. Il bello incomincia adesso.

Negli spogliatoi di San Siro, subito dopo la partita, Herrera ha annunciato che, per la prossima trasferta di Torino contro i granata qualche cambiamento verrà apportato alla formazione. Ma quale?

Il portiere Buffon, in dubbie condizioni di forma, aveva già chiesto e ottenuto un periodo di vacanza per potersi rinfrancare, allorché il «caso» Bugatti lo costrinse a far ritorno d'urgenza. Bettini, tuttora in cura per la distorsione al ginocchio sinistro accusata a Bergamo, potrà essere pronto, nella migliore ipotesi, tra una quindicina di giorni. Potranno essere recuperati, questi sì, Bolchi e Meroghetti, che sembrano tornati alla migliore efficienza.

Ma quali conseguenze deriveranno dallo «choc» dell'altro ieri?

Leo Cattini

L'abbraccio di Carpanesi al trionfante Carniglia

In campo motoristico si annuncia una grande impresa

Campbell: vuol superare i 700 all'ora su una macchina che costa 2 miliardi

Il recordman di velocità sull'acqua intende battere anche il primato di velocità su terra, detenuto da John Cobb con 634 chilometri orari - Il tentativo effettuato in Australia

Forse, il 1962 vedrà crollare il record assoluto di velocità su terra, tuttora detenuto, con 634 chilometri orari, dall'americano John Cobb, che lo aveva stabilito nel 1947. Nell'impresa si riproverà Donald Campbell, che nel '59 già si era assicurato il primato sull'acqua (quasi 450 km/ora) e che nel suo ultimo tentativo — settembre 1960 — si salvò per vero miracolo da uno spaventoso incidente mentre procedeva, provando il suo «Bluebird», a oltre 500 l'ora sulla pista del lago salato di Bonneville Salt Lake, nello stato americano dell'Utah.

Da quell'incidente, la poderosa macchina con motore a turbina di 4000 cavalli uscì gravemente malandata (e il recordman inglese con la frattura del cranio); avrebbe comunque potuto venir riparata abbastanza in fretta, tanto che si pensava il nuovo tentativo dovesse avvenire nel settembre scorso, cioè dopo il rinvio di un anno. Invece, esaminate scientificamente le cause del primo insuccesso, riveduti calcoli e progetti, i tecnici della Motor Panels Ltd. di Coventry, ditta che ha realizzato il bolide, decisero di modificare opportunamente la macchina, specialmente dal punto di vista aerodinamico.

La più importante ed appariscente di queste modifiche riguarda l'aggiunta di un impennaggio di coda, che dovrà assicurare al veicolo una maggiore stabilità in linea retta, raddrizzando automaticamente, per effetto della pressione esercitata dall'aria sulla pinna posteriore, le eventuali sbandate. Tuttavia, poiché, con velocità di simile ordine di grandezza, non è possibile stabilire esattamente in sede teorica quello che potrà succedere in pratica, l'aletta è stata realizzata a sezioni, in modo da rimuoverne eventualmente una o più parti durante le prove preliminari, se si riscontrasse per esempio una eccessiva resistenza alla penetrazione.

Altre lievi modifiche sono state apportate al «Bluebird» per spostare in avanti il baricentro: le batterie di accumulatori, che originariamente erano sistemate a tergo, sono state piazzate davanti, di lato alle ruote; inoltre è stato abolito il serbatoio di sinistro, mentre quello di destra è stato maggiorato di capacità.

Infine il rivestimento esterno della carrozzeria è adesso realizzato in una fibra sintetica diversa da quella precedente.

Il nuovo tentativo di record dovrebbe aver luogo tra maggio e luglio, ma non più sulla tradizionale distesa del lago prosciugato di Bonneville, bensì in Australia, dove Campbell ha trovato nella pianura salina del lago Eyre un terreno che giudica più propizio alla sua impresa, grazie alla maggior distanza sfruttabile in linea retta: fattore importantissimo non tanto per la fase di accelerazione e di lancio della macchina prima dell'inizio della base misurata del miglio, quanto per la delicatissima manovra di rallentamento e frenata.

Donald Campbell spera di conseguire un progresso sostanziale rispetto al limite di Cobb, superando cioè i 700 chilometri orari.

Questo «mostro» a quattro ruote, si dice fosse costato, prima dell'incidente del 1960, qualcosa come 1 miliardo e 750 milioni di lire; si pensa che adesso siano stati aggiunti non meno di 150-200 milioni per mettere la macchina in condizione di venir di nuovo impiegata. Naturalmente, Donald Campbell non ha tirato fuori una sola sterlina per il «suo» Bluebird (ci ha pensato una grande compagnia petrolifera): in compenso, arrischierà di nuovo la vita.

f. b.

Il bolide che Donald Campbell ha adoperato nel settembre del '60 per il suo ultimo, sfortunato tentativo

Anche se non ha vinto la "corrida,,

Conferma da S. Paolo: Bikila è un campione

Abebe Bikila, il trionfatore della maratona olimpica, si è confermato un vero campione la notte di Capodanno a San Paolo, movimentando la tradizionale «corrida» di San Silvestro che l'ha visto terminare secondo alle spalle del mezzofondista inglese Martin Hyman. L'atleta etiopico è stato battuto soltanto allo sprint da uno specialista del diecimila metri: la sua sconfitta è quindi più che onorevole. Per Abebe Bikila i 7300 metri della maratona di San Silvestro sono stati troppo pochi; lui è abituato alle maratone — quelle vere — di oltre 42 chilometri (42,195).

Sui 10 mila metri il campione olimpionico, che ad Addis Abeba fa parte della guardia imperiale del Negus, ha un limite di 29'34"; Hyman ha ottenuto nel '61 un record personale di 29'02" e la differenza fra i due si è vista l'altra notte a San Paolo. Nei primi commenti del Brasile, qualcuno assicura che Abebe Bikila si è sottoposto ad una ventina di chilometri di riscaldamento prima di schierarsi al via. E' un sistema ottimo, che dimostra l'accortezza dell'atleta. Lo adottava anche Bartali, quando le tappe erano inferiori ai cento chilometri: per il maratoneta del ciclismo le corse cominciavano subito dopo i 100 chilometri.

Abebe Bikila

Pro Vercelli alla riscossa

Vercelli, martedì sera.

Gli sportivi vercellesi cominciano a vedere nel cielo buio della loro squadra un po' d'azzurro. La Pro Vercelli ha superato, come è noto, anche l'ostacolo rappresentato dal Saronno per cui ha conseguito così la sua terza vittoria consecutiva (dopo quella sul Pordenone in casa e quella sul Bolzano in trasferta) e ha cominciato a mettere tra sé e la retrocessione una certa distanza.

Ora la squadra di Depetrini è infatti a quota 11 a pochissimi punti dalle compagini di centro. Il Saronno non è stato un avversario difficilissimo. Comunque si è battuto con un certo orgoglio. Inoltre i bianchi hanno dovuto superare l'handicap provocato da un autogoal di Angelini dopo soli sei minuti di gara. La cosa è riuscita grazie a Piccioni, il quale giocando da centravanti sembra avere risolto il grosso problema che assillava Depetrini fin dalle prime domeniche: quello di trovare un elemento capace di dare concretezza al gioco d'attacco della squadra.

Tutta la squadra — nel primo tempo soprattutto — ha comunque giocato in modo discretamente confortante: segno che è veramente in ripresa.

Domenica sarà a Vercelli il Casale. Il derby si annuncia quindi molto interessante ed è inutile dire che si spera a Vercelli in una nuova vittoria della squadra del cuore. Depetrini non ha intenzione, salvo che ne sia costretto da qualche imprevisto, di mutare la formazione brillante protagonista di questa ripresa.